



L'AMFIPARNASO

COMEDIA

Harmonica.

D'HORATIO VECCHI

Da Modona, Nouamente
posto in luce.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII.

X

QVINTO



MO MO
ALL'ILLVSTRISS. ET ECCEL.
SIG. E PATRON MIO COLENDISS.
IL SIG. D. ALESSANDRO DA ESTE.



Honore che V. Eccell. Illustriss. si compiacque di fare al mio Anspanaso, non pur col sentirlo volontieri cantare, ma col lodarlo ancora, ha tirati molti à seguir l'essempio di Lei. La onde io posso dire, che le sue lodi siano state vn pretiosissimo licore, ch'infuso in essa mia Compositione, à guisa di quel vaso nouello, le habbia recato odore di buona fama, laqual mi gioua di sperare, che sia per durar lungo tempo, poi che deriva da così nobile principio; Però non è meraviglia, s'io fò maggior stima dell'applauso dato da Lei à quella mia Comedia Musicale, che di quello che le possa uenire da gli altri, dal numero de quali, non eccettuo gli stessi Musici: percioche, lasciando che V. Eccell. come versata nel corso di tutte l'arti liberali, possa hauer cognitione ancora di questa, stimo, ch'ella sia stata, come sogliono esser i gran personaggi simili à Lei, privilegiata da Dio d'una complessione così bene organizzata, e d'un giudicio tanto eccellente, che senza gli altrui ammaestramenti conosca la bontà dell'harmonia, anzi habbia l'orecchia in modo esquisita, e proportionata all'idea della perfetta musica, che non possa arriuarui l'arte d'un mio pari. Per tanto essendomi disposto à persuasione de gli amici di lasciar'andare alla stampa questa mia (mi sia lecito di dire) noua inuentione, m'è parso di dedicarla à V. Eccell. Illustriss. perche non hauend'io di che honorarla degnamente, io l'honori almeno de suoi propri honori, confidandomi ch'ella gradirà questa dedicatione non tanto per se stessa, quanto perche viene prodotta dalla diuotione singularissima ch'io le porto, laquale è maggiore d'ogni effetto, nè ha cosa che la superi, ò l'agguagli, se non il valore di V. Eccell. in buona gratia della quale raccomandandomi, le faccio humilissima riuerenza.

Di Venetia il dì 20. Maggio 1597.

Di V. Eccell. Illustriss.

Deuotiss. Seruitore

Horatio Vecchi.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.



E troppo smoderate e spesse facetiè, che si veggono in molte Comedie de nostri tempi introdotte piu tosto per cibo, che per condimento, hanno cagionato, che quando si dice Comedia, pare che si voglia dire vn passatempo buffonesco. E pur sono creati quelli, che danno à così gratioso poema titolo così poco degno; percioche egli, essendo fatto con le debite regole, se si riguarda bene à dentro la sostanza sua, rappresenta sotto diuerse persone, quasi tutte le astioni dell'huomo priuato, la onde come specchio dell'humana vita, ha per fine non meno l'utile, che'l diletto, e non il mouere solamente à riso, come forse alcuni si faranno à credere, che sia per fare questa mia Comedia Musicale, non mirando punto al conueneuole. E ben vero, che'l giouamento di essa sarà alquanto rimesso, e minor di quello della semplice Comedia, perche douend'io dirizzare il canto piu tosto all'affetto, che alla moralità, mi è conuenuto usare gran risparmio di sentenze. E però l'attione è piu breue del douere, perche essendo il nudo parlare piu spedito del canto vnito alle parole, non era bene discendere à certi particolari della fauola, accioche l'udito non si stancasse prima, che giungesse al fine, tanto piu non essendo tramezzato la Musica dalla vaghezza della vista, in modo tale, che l'un senso venga ricreato dalla viceffitudine dell'altro; Ma chi desiderasse di piu in questa attione, rimetta ogni mancamento al presupposto sottointeso di dentro, e non espresso di fuori, che così si formerà nell'idea vna fauola compiuta. Percioche si come quel Pittore, che dentro à picciola tauolettia rinchiuder vuole vn gran numero di figure, forma le principali, come piu riguarduoli, di corpo intiero, e le men degne insino al petto, altre dal capo in sù, & altre à pena comprensibili di vista per la sommità de capelli, finalmente il rimanente della moltitudine quasi da gl'occh'altrui lontano mischia insieme; Così io alcune parti di questa mia Comedia Harmonica, che necessariamente sono richieste, rappresenterò pienamente, altre tratterò con modo piu ristretto, & altre accennerò solo, Poscia quelle, che rimangono, si come non passerò con silentio, così farò di loro vn miscuglio. E perche à simili rappresentationi suol concorrere vna gran parte di quelli che non fanno; se ve ne sarà alcuno, che voglia ancor esso giudicare, e produrre in mezo il suo parere; così fatti buomini di gratia si contentino d'essere ascoltatori, & non giudici, & imparino che molti fanno opporre, & pochi comporre; Ma parlando in generale dico, che se nell'opera mia saranno alcune cose, che non finiscano di sedisfare à gl'intendenti, essi douranno ridurre al perfetto loro, l'imperfetto di lei; tanto piu, ch'essendo questo accoppiamento di Comedia, & di Musica, non piu stato fatto, ch'io mi sappia da altri, e forse non imaginato, sarà facile aggiungere molte altre cose, per dargli

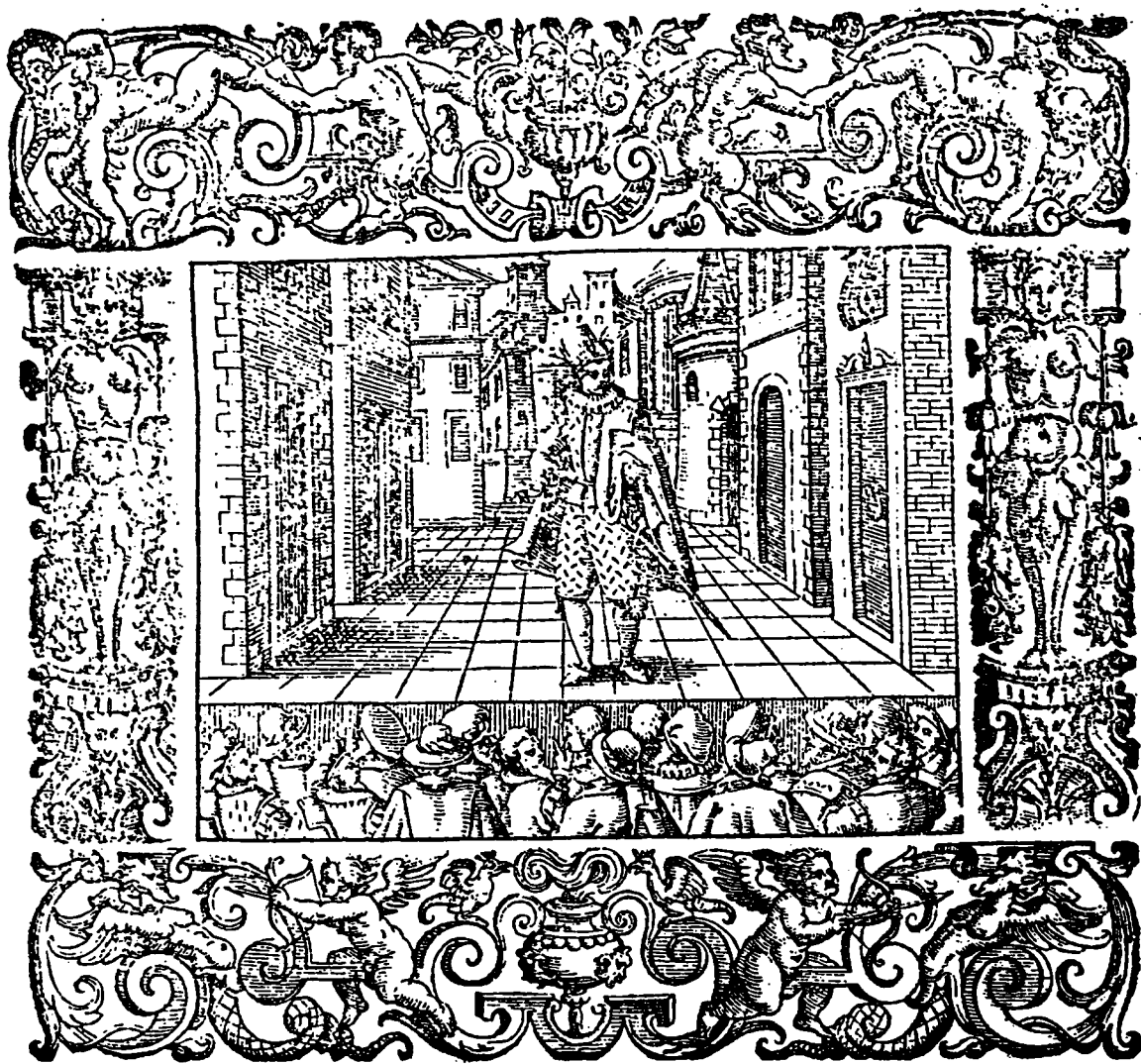
perfezzione, Et io in tanto deuro esser, se non lodato, almeno non biasimato dell'inuentione, non parendomi dar repulsa à quei pensieri Musicali, che per naturale inclinatione mi s'offrono all'intelletto. Nè resterò di dire, che molti Musici si propongono nella mente assai perfette le cose, che vogliono vestir di Musica, mazz ridotte all'atto esteriore, bene spesso non corrispondono all'intentione, in modo tale che si può sempre andar loro aggiungendo qualche grado di perfezzione. Conchiudo per tanto, ch'io non ho composto questo mio Anisparnaso ne per gl'indotti temerarij, ne per li dotti seueri, perche quelli non intendono, & questi non degnano. Potrebbe auenir ancora (com'è natural costume) che quegli che non sapranno questa mia Comedia cantare, siano per biasimarla, ma sappiano essi ch'ogni soggetto, che s'è composto in essa, è dirizzato al suo proprio affetto; ilqual debb'esser trouato, e conosciuto dal prudente Cantore, & espresso bene, e con ordine per dar spirito alla Compositione. Ma comunque si sia, prometto à gli suoi gliati d'invitarli tosto al mio CONVITO Musicale, che forse alcuna vinanda in esso si potrebbe trouare à gusto loro.



PERSONAGGI

Della Comedia.

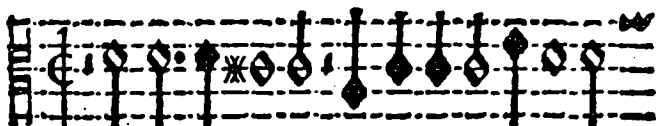
Prologo.
 Pantalone Vecchio
 Pedrolin suo Seruo
 Hortensia Cortigiana
 Lelio giouane innamorato,
 Nisa amata di Lelio
 Il Dottor Gratiano.
 Lucio Giouane innamorato d'Isabella
 Capitan Cardon Spagnuolo
 Zane Bergamasco
 Isabella Giouane innamorata di Lucio
 Frulla Seruo di Lucio.
 Francatrippa Seruo di Pantalone
 Hebrei in Casa



PROLOGO, LELIO.

*Benche siat'usi ò Spettatori Illustri,
 Solo di rimirar Tragici aspetti,
 O Comici apparati
 In varie guise ornati,
 Voi però non sdegnate
 Questa Comedia nostra,
 Se non di ricca, e vaga Scena adorna,
 Almen di dopia novità composta.
 E la città doue si rappresenta*

*Quest'opra, è'l gran Teatro
 Del mondo, pei ch'ognun desia d'udirlo:
 Ma voi sappiat' in tanto,
 Che questo di cui parlo
 Spettacelo, si mira con la mente,
 Dou'entra per l'orecchie, e non per gl'occh.
 Però silentio fate,
 E'n vece di vedere hora ascoltate.*



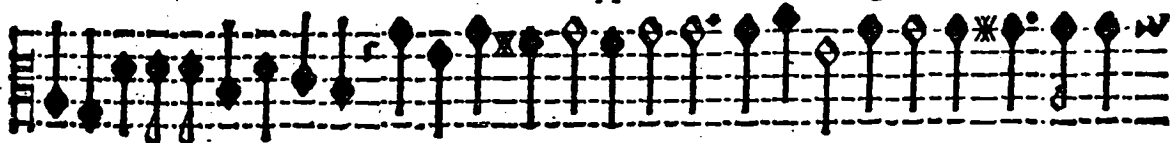
Enche fiat'usi o Spettatori Illustri



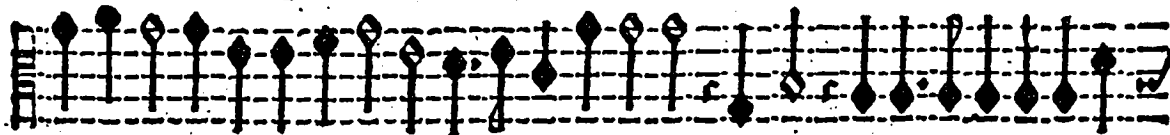
Solo di contéplar Tragici aspet ti O comi-



ci apparati In varie guis'ornati ij



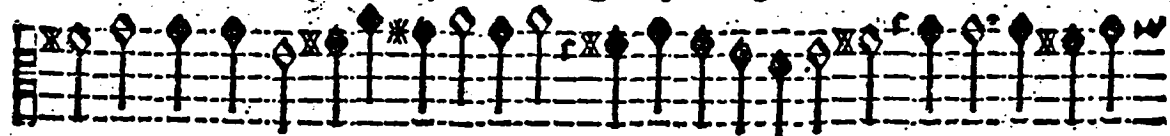
In varie guise In varie guis'ornati Voi però nò sdegnate, Questa Co-



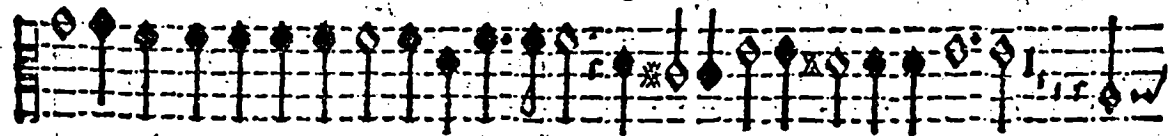
media nostra Se non di ricca e vaga Scena adorna Almen di dopia nouità com-



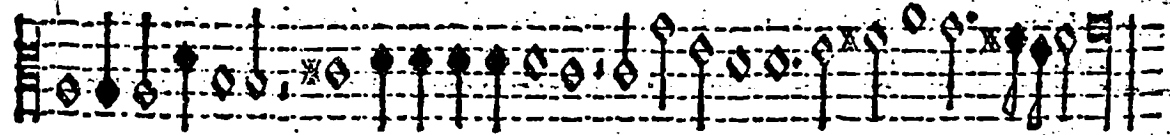
posta E la Città doue si rapresenta Quest'opra è'l grā Theatro Del mon do



perch'ognun ognun desia d'udir la ognun desia d'udirla Ma voi sappiat'in

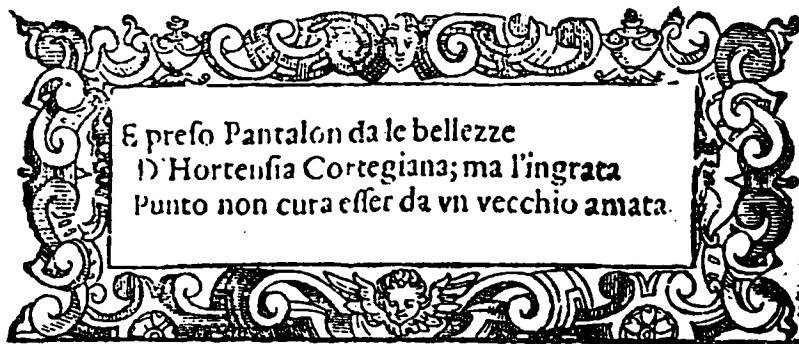


tāto Che questo di cui parlo Spettacolo si mira cò la mēte Dou'entra Pe-



rò silentio fate. E'n vece di vedere hor'ascoltate hor'ascolta te.

A R G O M E N T O.



A T T O Primo. Scena Prima. Pantalone. Pedrolino. Hortensia.



Pan. O Pierulin dou' estu?
Dou' estu Pierulin?

Ped. Messir no poss vegni cha su in Cusina.

Pan. Ah laro ah can che fastu la in Cusina?

Ped. A m' imp' u' l' gargatù de cert cotai
Che canta tucch' u' l' dè
Pi pi ri pi
Cu curu cu

Pan. Ah bestia ti vol dir
E Galett' e Pizzon' hor sù vien fora.

Ped. Chem comandef messir Piantalimù?

Pan. Si pianta r. sue, e no piantalimon.
Sù chiama Hortensia pezzo de poltron.

Ped. Hortensia Hortensia?

Pan. Che disela? Pe. la dis ch' andè in bon' hora

Pan. Ah porco aspetta che la chiama mi.
Hortensia Hortensia.

Hor. E ch' è quell' importun che chiama Hortensia?
Pan. Vn vostro Seruior (Sia?)

Hor. Che seruiore? vatene in mal' hora
Vecchiaccio ribambito
Credi ch' io sia vna Donna da partito?

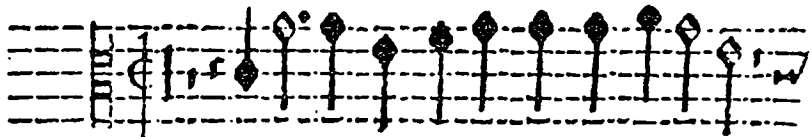
Pan. Pian pian cara Madona
Voleu che ve diga
Vna parola sol da vù e mi?

Hor. No ch' io non voglio no,
S' io' l' so s' io' l' so?

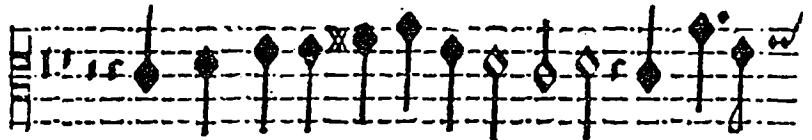
Flo flo flo flo.
Mira che garbo
Mira che fusto
Haurei ben gusto.
Flo flo flo flo.

Pan. O pouero Pantalon, ah Donna ingrata
Quando po ti vorrà mi no vorrò.

QVINTO



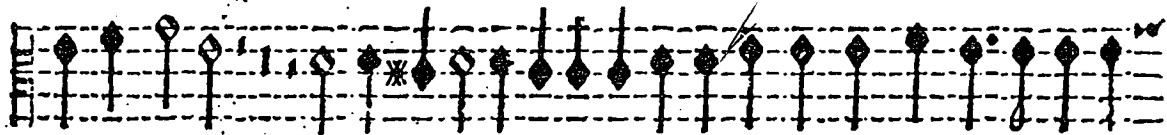
Pieralin. Mesir no poss vegni cha sù in cucina



A m'imp'ul' gargarù De cert cotai che canta



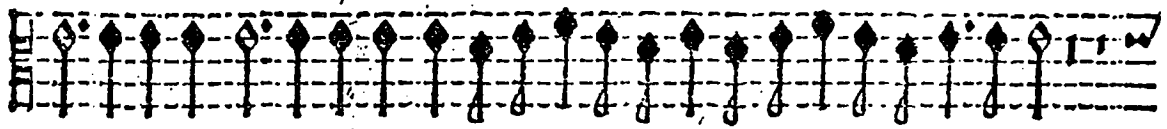
tucch'ul' di Pi pi ri pi ij Cucu ru cù ij Hor-



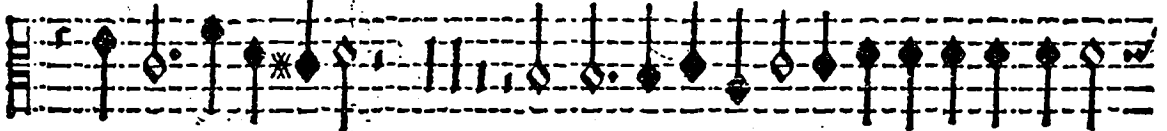
su vien fora Si pianta rauc e no piàralimon Sù chiam' Hortèfia pezzo



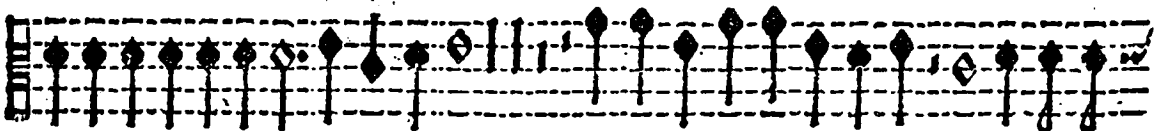
de poltron Che difela Ah porco aspetta che la chiama mi Hor-



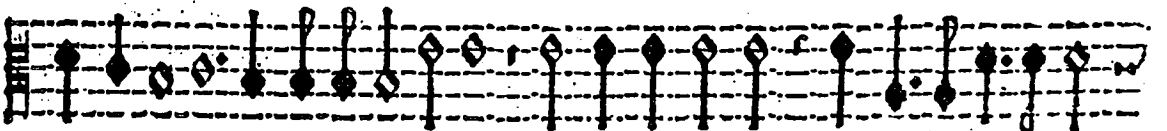
tensia Hortensia Horte ne ne ne ne ne ne ne ne ne tensia



Vn vostro seruior Pian pian cara Madona Voleuu che ve di-



ga Vna parola sol da vu e mi? Flo flo flo flo ij O pouero

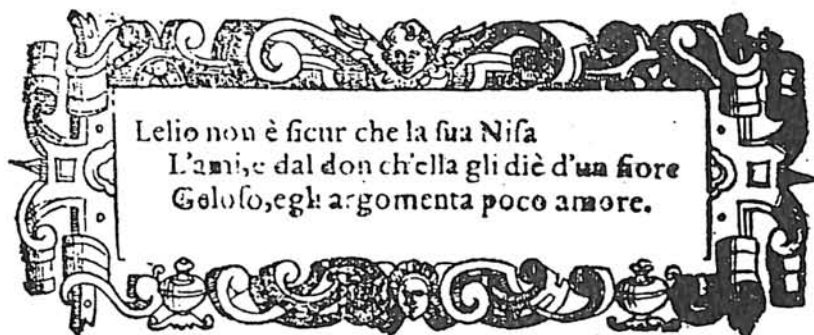


Pantalon O pouero Pantalon ah Dóna ingrata Quando po ti vorrà
Comedia di Horatio Vecchi A 5. Y



Quàdo po ti vorrà mi no vorrò ij mi no vorrò.

ARGOMENTO.



ATTO Primo. Scena Seconda. Lelio & Nisa



Lel. *Che volete voi dir anissa mia
Col don di quel Narciso
Che morì, troppo amando il suo bel viso?*
Nisa. *Che solio sono Amante
Del mio (qual dite voi) divin semblante.*

Lel. *Ma non vi punge il core
L'effempio di quel fiore
Di Narciso la dura, e cruda sorte?
Amate altrui che l'amor proprio è morte.*

QUINTO



Musical staff with notes and rests.

He volete voi dir anima mia

Musical staff with notes and rests.

Col dan di quel Narciso ij

Musical staff with notes and rests.

Che mori tropp'aman d'il suo bel viso? Del mio (qual dite

Musical staff with notes and rests.

voi) diuin sembian te. il core L'effempio di quel fiore Di Nar-

Musical staff with notes and rests.

ciso la dura e cruda sorte? e cruda sorte? Amat' altrui che l'amor pro-

Musical staff with notes and rests.

prio è mor te Amat' altrui ij che l'amor proprio è morte

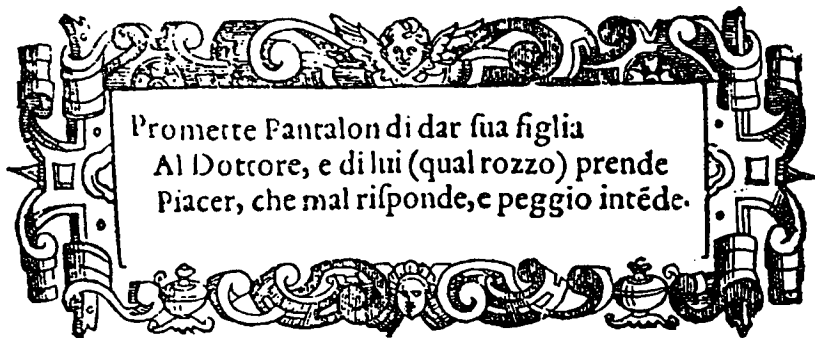
Musical staff with notes and rests.

che l'amor proprio è morte che l'amor proprio è mor te.

Empty musical staff.

Empty musical staff.

ARGOMENTO.



Atto Primo .Scena Terza. Gratiano. Pantalone.



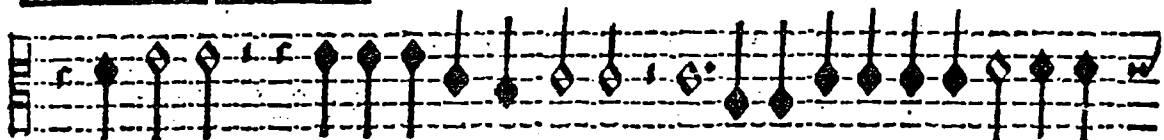
<p>Gra. Hor per vegnir à la confusjon Audigh insier Piatlon ch'a vuoi la putta M'intinzimè me beccau? m'acchiaponau?</p>	<p>Gra. A vuoi mò dir ch'è tant' al culantiem Ch'haihò de sta fiola Ch'a vuoi balare</p>
<p>Pan. V'intendo Caldaron del di de mori, Deme la man la putta xe la vostra.</p>	<p>Ch'a vuoi cantare Ch'a vuoi saltar à la vostra presienza.</p>
<p>Gra. D'sid da verè P. da seno. G. am' buriad.</p>	<p>Pan. O che Dottor, o via che mi ve suono</p>
<p>Pan. No à fè da Zentil homo.</p>	<p>Tantara tant: ran tà</p>
<p>Gra. O la me fiola caura O fiola frà le fiolla prima fiola Che sippa in tutta quant la stolaria.</p>	<p>Tantara tantaran tà Dottor vu pare à punto vn nouo Orfeo Che se tiraua drìo.</p>
<p>Pan. Ch'andeuu stolando Cauul d'Orlando O gramabestia Frà l'altre bestie La mazor bestia C'h'uesse mai la bestialaria?</p>	<p>E bestie, e piante, e pizze, Così la vostra sciènza tira i putti Coi sassi tegni, e torci E in s'no i can de becaria xe corci, E la vest' i n'anafa Entremo dunqu. in casa.</p>



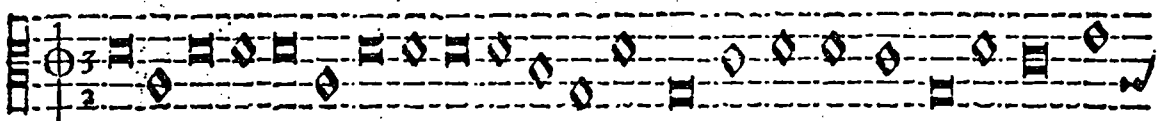
Or per vegnir. V'intendo u'intendo Caldaron del



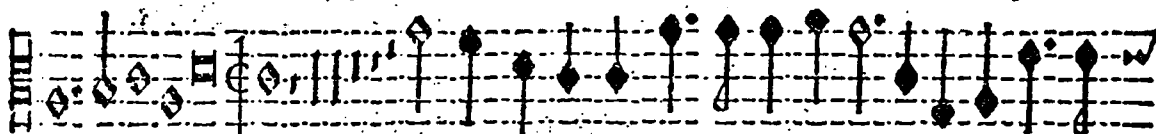
di de morti Deme la man la putta xe la vostra



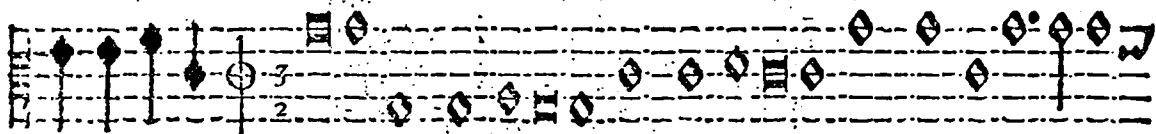
da fenò no affè da zentil'homo O la me fiola caura caura o



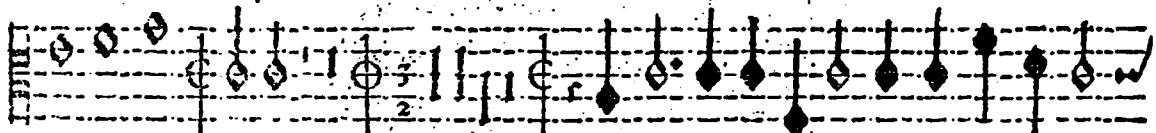
fiola frà le fiol la prima fiola Che sippa in tutta Che sippa in tutta quant la



fiolari a A vuoi mò dir ch'è tant'al culintient'al culintient C'hai



hò di fia fi ola Ch'a vuoi balare Ch'a vuoi captare Ch'a vuoi saltar à la



vostra presienza Dottor vu parè à punto vn niou'Orfe-



o Che se tiraua drio ij Che se tiraua tiraua dri-

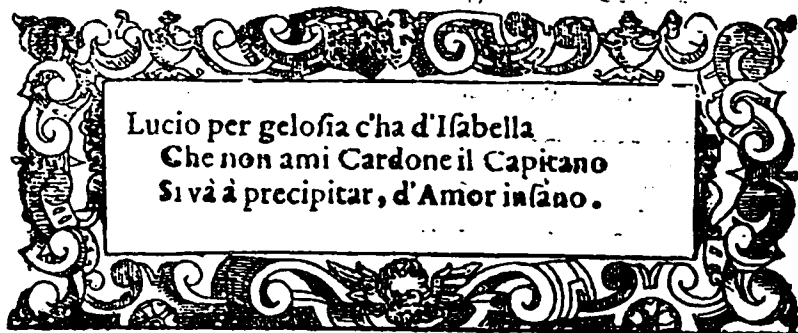


o E bestie, e piant'e piere Così la vostra scienza Coi fasli legni e tor si



E in fia' i Can de beccaria xe corà E in fia' i Ca de Beccaria xe
cor si E la velt' i u'anna la Entremo dunque in casa.

ARGOMENTO.

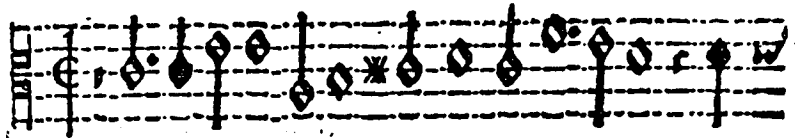


ATTO Secondo. Scena Prima. Lucio solo.

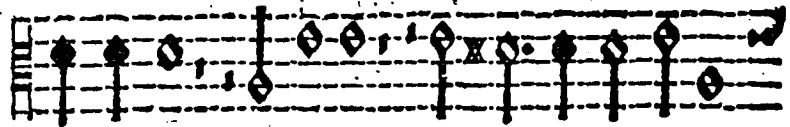


Misero che farò Lucio infelice
D'ogni mio ben mi è tolto?
Ah finto Amore e stolto,
Ah crudele Isabella
Che per novelli amor mi fci rubella?

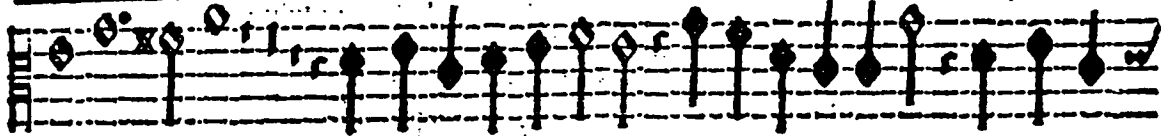
Ma nel piu'apestre mont' i vad' hor hora,
Perche ne l' ultim' hora
Fia satis il tuo desio
Donna crudel col precipitio mio.



Hero che fare Lucio infeli ce S'o-



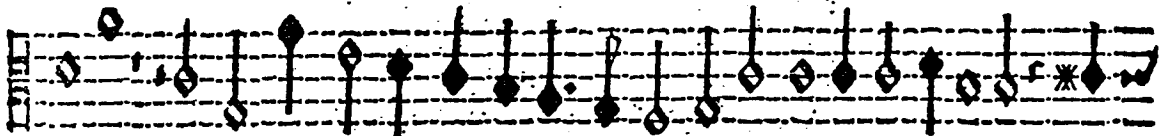
gni mie ben m'è tolto? Ah finto Amor' e fel-



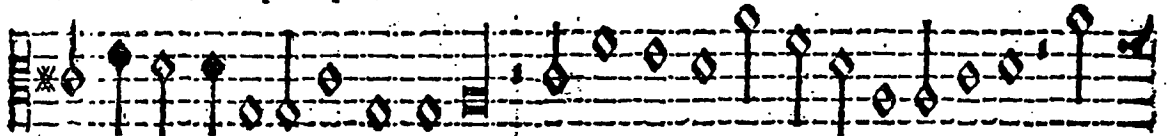
to. Ah crudel Che per nonello amore ij Che per no-



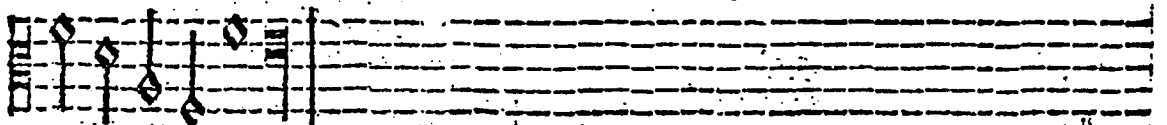
nell' amor mi sei rubella? mi sei rubella? Ma nel piu alpestre



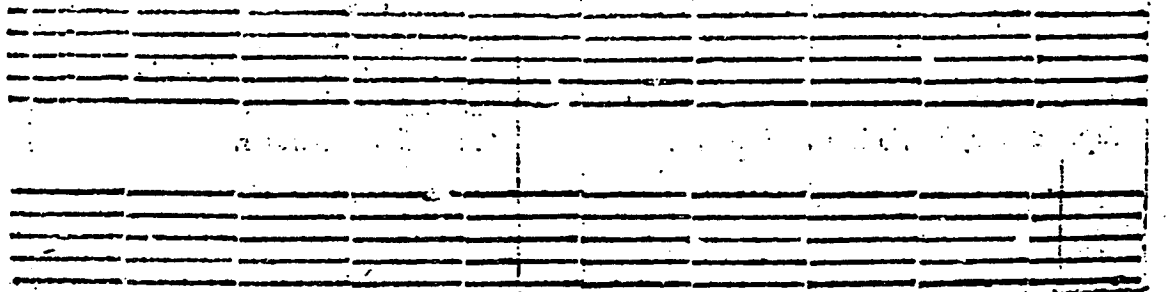
monte Ma nel piu alpestre monte i vad' hor hora Perche ne l' ultim' hora Fia

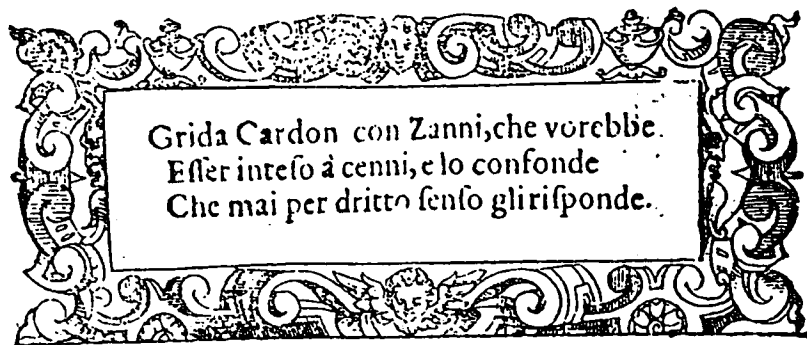


fatio il tuo d'cho Donna crudel Donna crudel col precipitio mio col



precipitio mio,

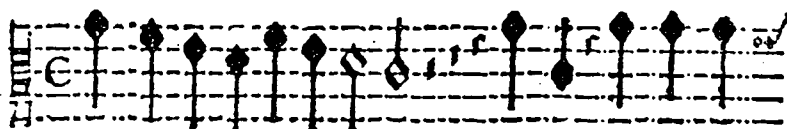




Atto Secondo. Scena Seconda. Cap. Cardone, e Zanni.



Cap.	Vien' à qua Zanico lindo	Zan.	A batt' à batt' à sù pur intrigatt
Zan.	A dis' u' l' vir no pess	Cap.	Con sto languaz che' l par vñ Papagal
Cap.	Porque tu no pu' des?	Zan.	Ch' ablas de Papagaio?
Zan.	A vagh' i lò in Doana ch' rh eh rh	Zan.	A dig ch' i parla inchisi la in Portugal
Cap.	Por à cà por à là vellaco mozzo	Cap.	Yo le chero dezir quattro palabras.
Zan.	Ah sagnur Capatagn à no so mozz	Zan.	Sagnur à i' no pagura de la schina.
	Maidè cha sù inter	Cap.	No temas nada
Cap.	Che diabl ablas de mozz?		Porque con esta espada
	Y digo el que acompaña e' l so seignor.		Yo chero solo de mattar mill' hombres.
Zan.	Mai si mai si cha suna la campana?	Zan.	O sagnur Spadagnuel la nos uentura.
Cap.	Burlas con migo? y digo esclano y sieruo	Cap.	Porque porque Zanico?
Zan.	V' intend' per discretiù u' l seruidur.	Zan.	La Porta s' aur' à sè che l' è Isabella.
Cap.	Tambi: n tambien tambien' agora entièdes	Cap.	O bueno por mi v' yda.
	Ticca prest' à la puerta d' Isabella	Zan.	Volis olter da mi sagnur su voster.
Zan.	Ch' ani apicca à la porta? qualch merlot	Cap.	Nada nada mi Zanicos
Cap.	A locco, beriv' o batter' à la puerta		Va con dios va con dios.



Iene a qua Zanico lindo Porque? porque tu

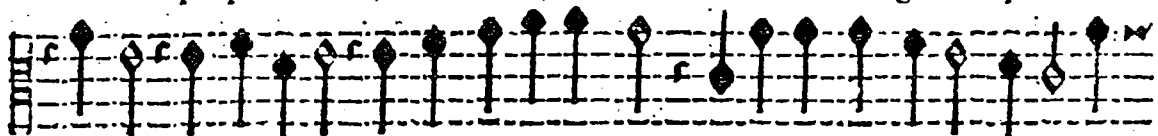


no puedes? A vagh ilò in Douana oh vh oh vh oh

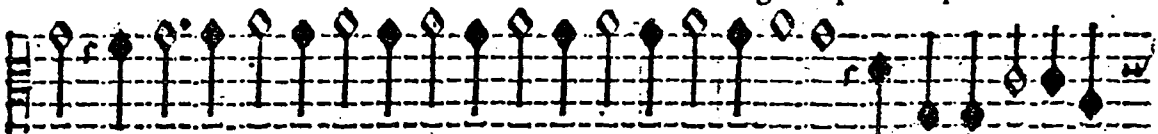


vh Por a qua por a là ij

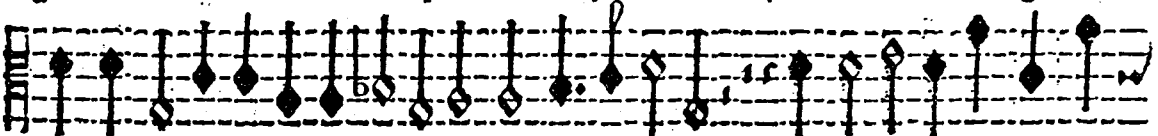
vellaco mozzo Ah fagnur Capatan



Maidè cha fu inter. Che diabl'abras de mozz? Y digh'el que accòpan'el fo se-



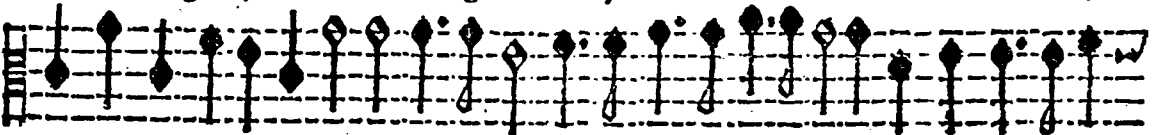
gnor Mai si cha sana la Campana la campana la campana Burlas cò migo Bur-



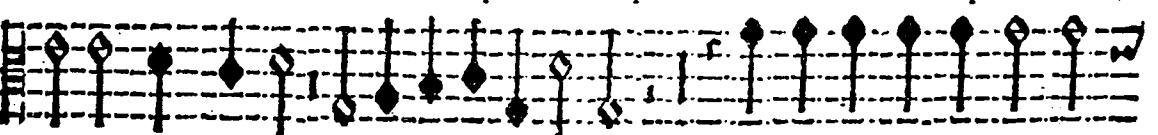
ias cò migo ij

Y digo esclauo y fieruo.

vl feruidur. Tambien ij



Tambien agor'entiendes Picca presto a la puertá d'Isabella Cha m'apicca a la



porta? qualch merlott o batter a la puerta

Con sto lenguaz ch'al par vn



Papagal ij

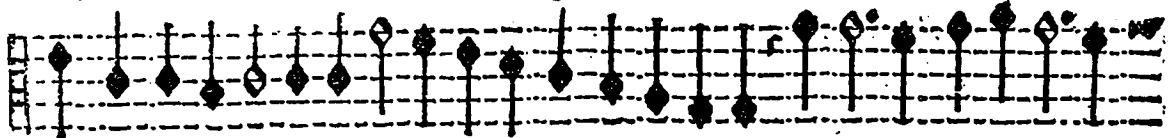
ij

Ch'abras de Papagaio? A digh ch'i parla in-

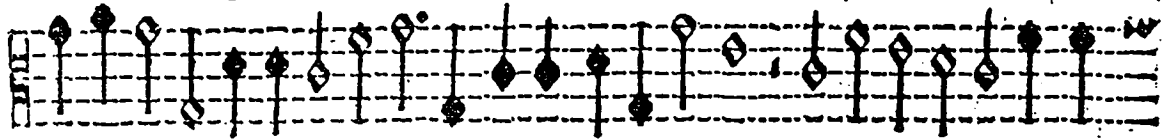
Comedià di Horatio Vecchi A 5.

Z

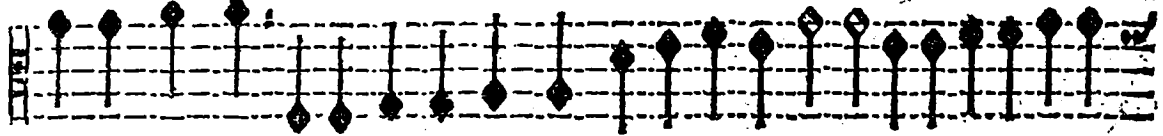
QUINTO



chfilá in Portugal Y le chiero dezir quattro palabras Sagnur ai ho pagura



de la schena No remas nada Porque con esta espada Yo chero solo de mat-



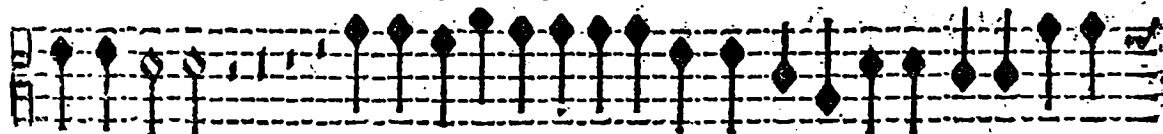
tar mill'hombres de mattar mill'hombres ij



ij:

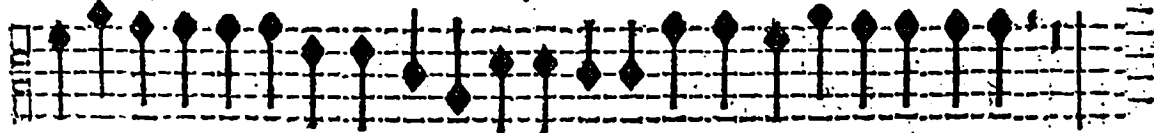
Porque porque Zanicos

O buen'• buen'o bueno

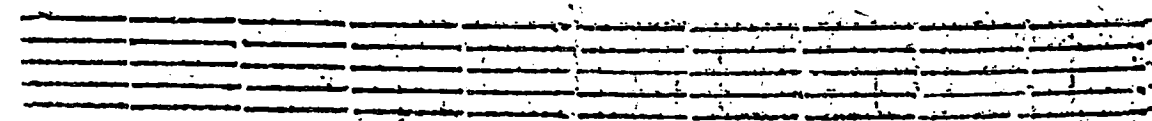
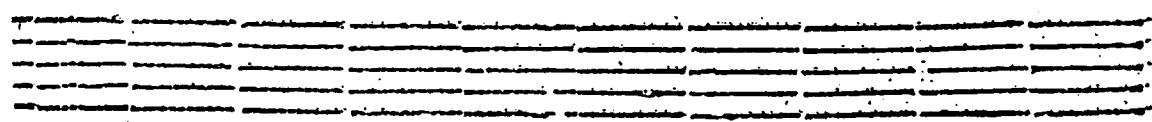
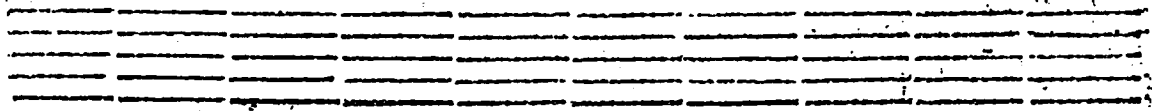


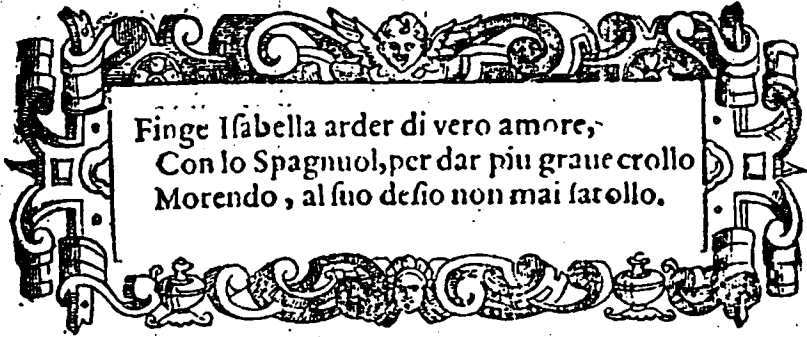
por my vyda

Nada nada my Zanicos Va con dios va con dios Nada



nada my Zanicos Va con dios va con dios va con dios va con dios





ATTO Secondo. Scena Terza. Capitan Cardon. Isabella.



Isab. Oh ecco il Capitano
O ecco lo mio bene
E la mia speme, bacioui la mano.

Cap. Buenos dias my signora
Chero ablaros agora, agora.
Isabella muy galana
Y gentil tambien hermosa.

Isab. A che far l'appassionato
O amante ingrato
S'un'altra Dama V'adora, & ama.
Se nouo amore V'ha tolto il core?
Ab tiranno, ah crudele
Che mi giou' effer fedele?

Cap. Che cos' es esta? Che azcis signora?
Por vyda vuestra Con quien ablais?
Ab signora che me matais.

Isab. Mira come s'insinge
E di vergogna le guance non tinge.

Cap. Valla me dios
Da gentil hombre
Ch'otra Dama vo chero sy no vos.

Isab. Dico cosi da scherzo
Per far proa di voi

Cap. No m'agais mas d'estas burlas
Porque poco ha saltado
Que no soy de dolor muerto.

Isab. S'a gl'archibugi, & a le Collubrine
Set'uso a far gran core.
Perche temete poi scherzi d'amore?

Cap. Porque todo vine amor

Isab. Amor non so, ma voi ben mi vincesti
Quando vi fei signore
Di questa vita
Di questo core.

Cap. Dezime my signora
Quen son estas Tetiglias?

Isab. Del Capitan Cardon.

Cap. Y l'oscios y l'orescias? Isab. Del Cap.

Cap. Yl Rostro, y las Narices? Del Cap.

Cap. La fruenta, y la Cabezza? Del Cap.

Cap. Y la Cabegliadura? Del Cap.

Cap. Los Dientes, y los labios? Del Cap.

Cap. La vyda, y el Corazxon? Del Cap.

Cap. O muy contento
O muy tambien amado

Y de my Dama muy auenturado. Z ij

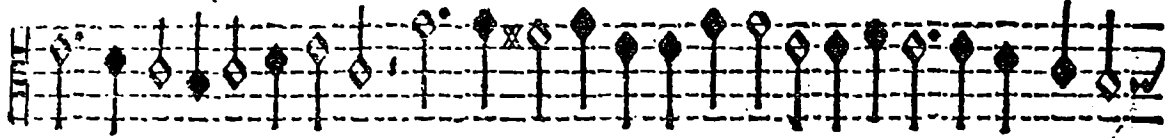
QVINTO



H oh ecco il Capitano Ecco lo mio bene



E la mia spene Bacioui la mano ij



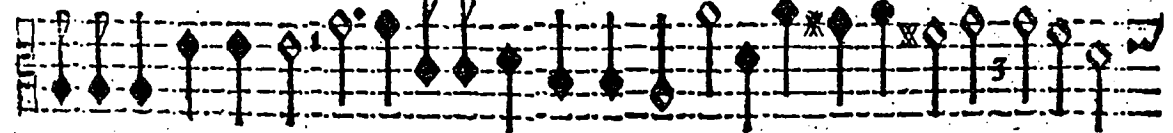
Buenos dias my segnora Chero ablaros agora agora Ifabella muy gala-



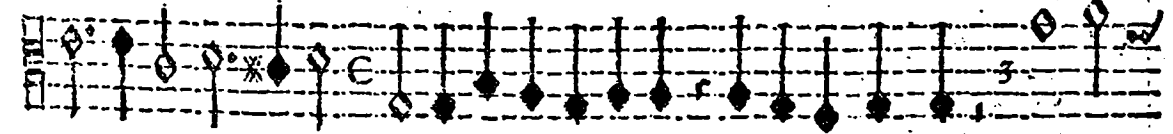
na Y gentil tambien'hermosa Y gentil tambien'hermosa Che



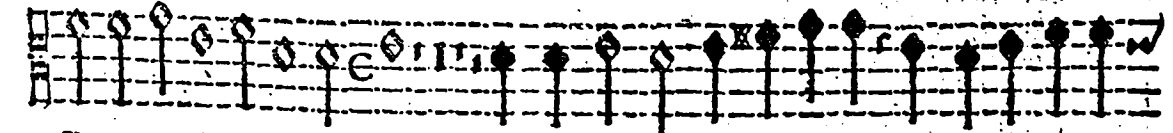
cos'es esta? Ch'azeis segnora? Por vyda vuestra Con quien ablais? Ah se-



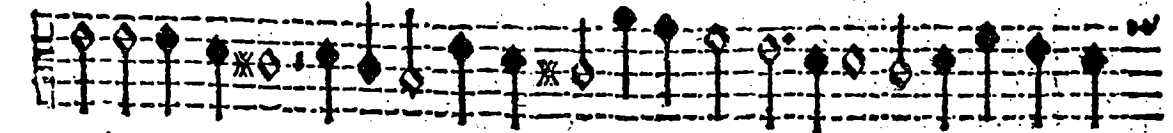
gnora che me matais Ah segnora che me matais Mira come s'infinge E di ver-



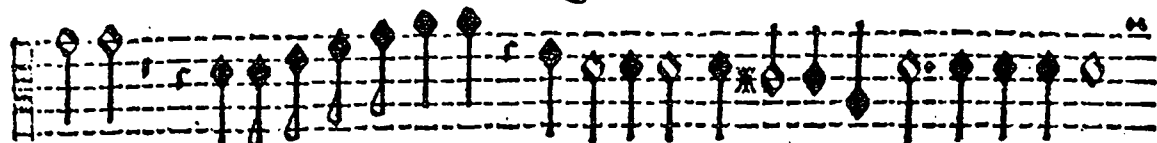
gogna le guancienon tinge? Valla me dios Da Gentil'hombres Ch'otra



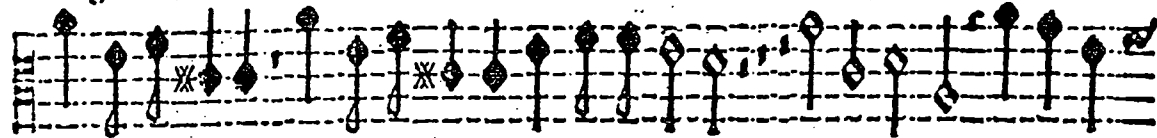
Dama no chiero sy no vos No m'agais mas d'estas burlas Porque poc'ha fal-



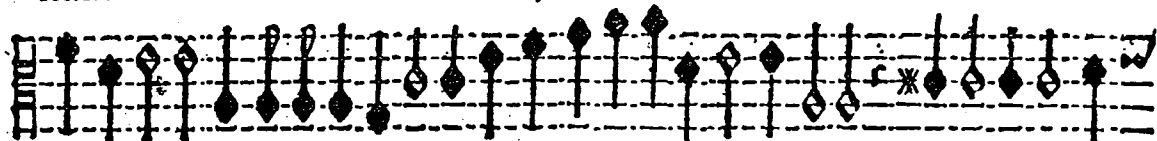
rado Que no foy de dolor Que no foy de dolor muer to s'ag'archi-



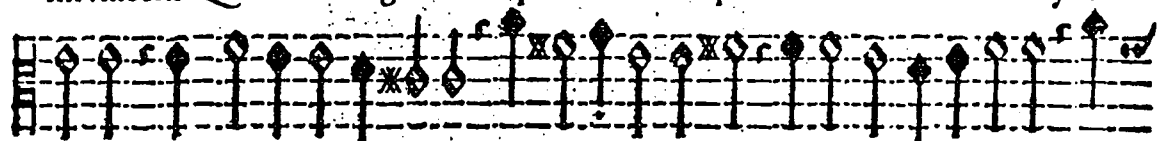
bugi & à le Colobrine Ser'uso a far grã core Perche temete poi



scherzi d'amore? scherzi d'amore ij Amor nõ so ma voi ben



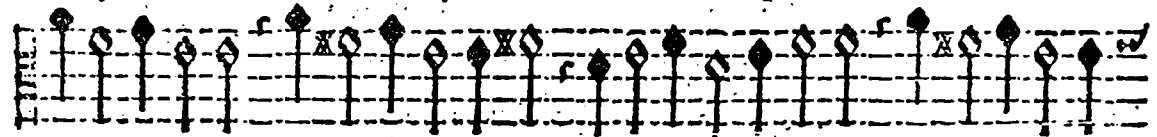
mivincesti Quãdo vi fei signore Di questa vita Di questo core Dezime my se-



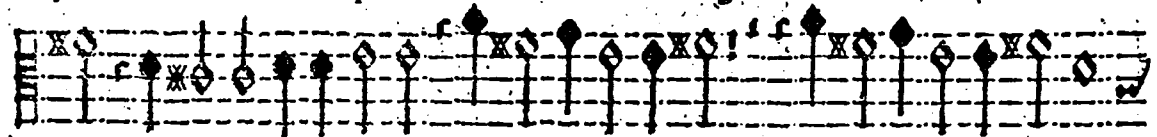
gnora Qnen son'eltas retiglias? Del capitan Cardon Y l'oscios y l'orescias? Del'



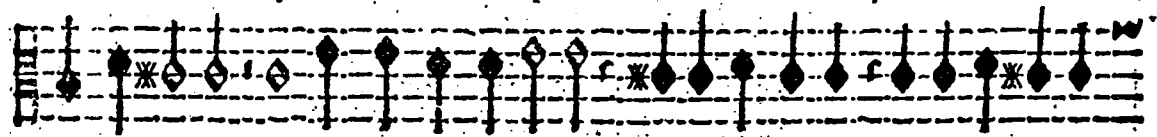
capitan Cardon Y' Rostro y las Narizes? Del capitan Cardon La fruent'



y la Cabezza? Del capitan Cardon Y la Cabegliadura? Del capitan Car-



doa Los dientes y los labios? Del capitan Cardon Del capitan Cardon O

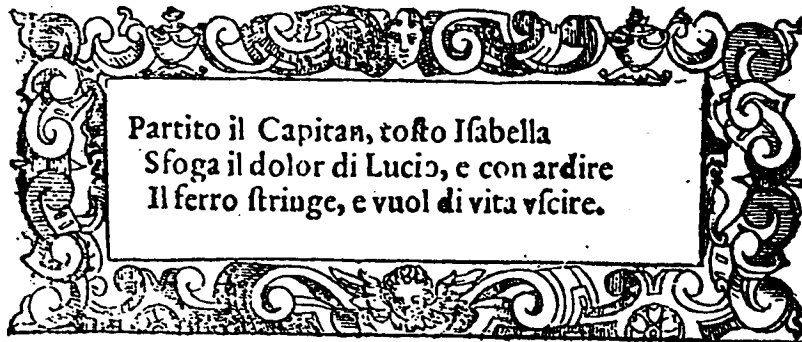


muy cõtiento O muy tambien'amado Y de my Damas ij



aenturado aenturado aenturado.

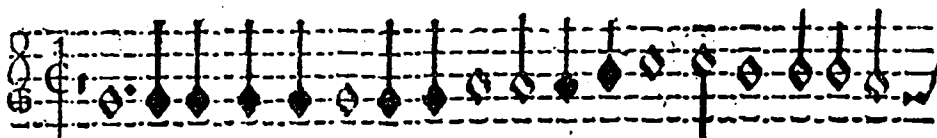
A R G O M E N T O.



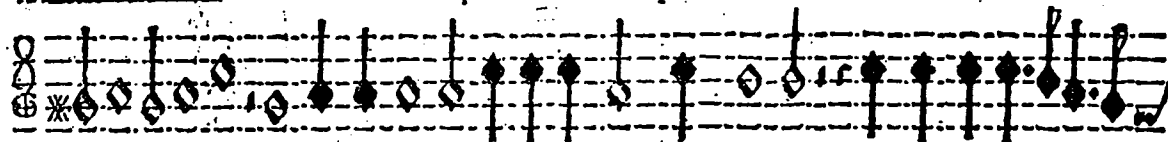
A T T O Secondo. Scena Quarta. Isabella sola.



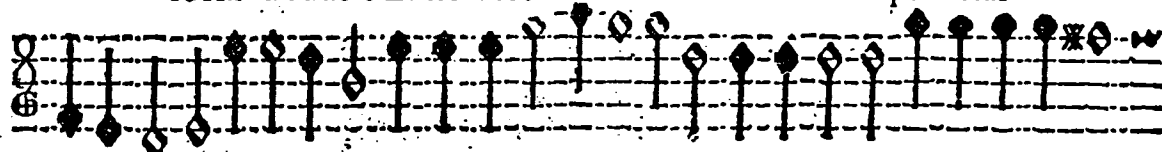
*Ecco che piu non resta
Speranza, che raffren' il mio morire.
Ah Lucio, ah Lucio, ecco che l'alm' hor hora
Sta per volarsen suora,
E te seguir; perche dou' hora sei
Sciolto da tutte qualitate humane
Chiaro vedrai ch'io vissi a te fedele.
E tu fosti crudele.
Al creder troppo, al morir poco accorto.
M'ancida hor questo ferro
Ch'omai la morte i sento.
Mi sij dunque pietosa o Madre antica,
La mente mia da lunghi affanni hor sciogli
E'l caldo sangue, e la trisi' alma accogli.*



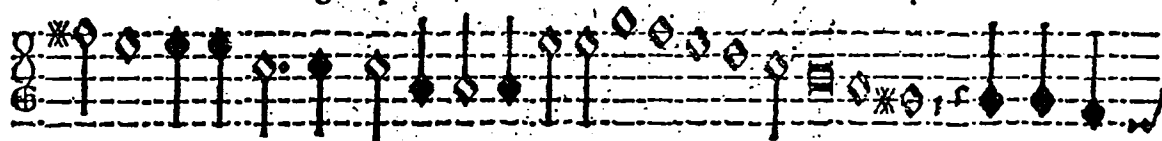
Cco che piu non resta Speranza che raffreni il mio mori-



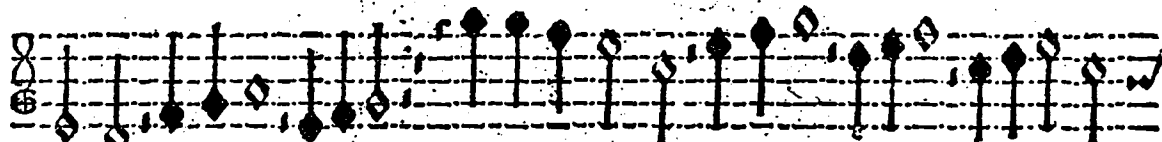
re Ah ah Lucio Lucio ecco che l'alm'hor hora Sta per volar-



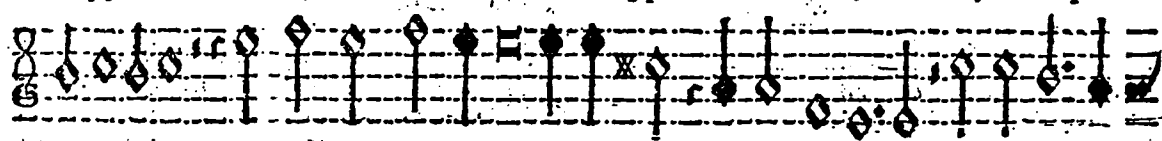
sea fuora E te seguir perche dou' hora stai Sciolto da tutte qualitati huma-



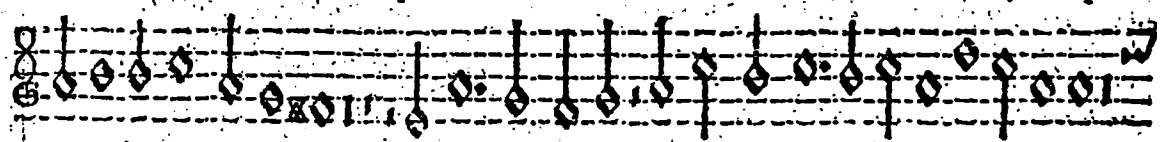
ne Chiaro vedrai ch'io visfi a te fedele, E tu fosti crude le Al creder



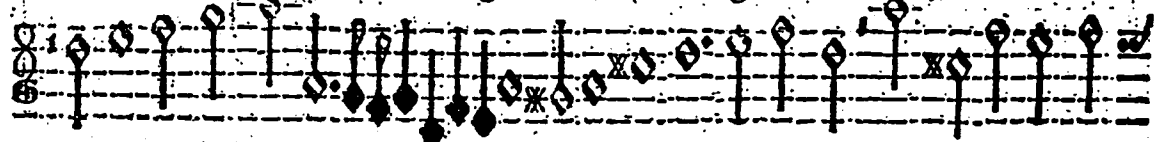
troppo al morir ij Al creder troppo al morir ij ij poc'



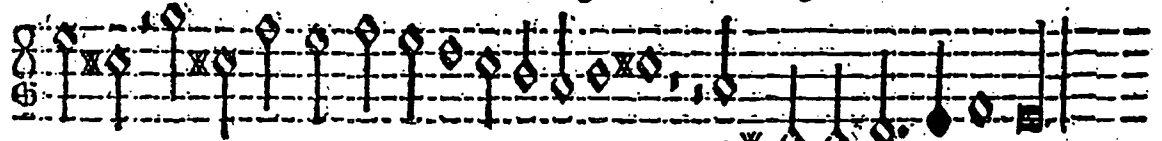
accor to M'ancid'hor questo ferro C'homai la mort'i sento Mi sij dunque



pietos'o Madr'antica da lung'h'affanni da lung'h'affan ni ij



da lung'h'affann'hor scio gli E'l caldo sangue e la trist'alm'ac-



cogli e la trist'alm'acco gli ij

Frulla impedisce che non habbia effetto
 Il colpo d'Isabella; e le dà noua
 Che Lucio amante suo viuo si troua.

ATTO Secondo. Scena Quinta. Frulla. Isabella.



Frul. Ah Isabella che fai?

— Ah no perche t'uccidi?

Isab. Deb lasciarmi morire.

Frul. Non farai. Isa. farò sì. Fr. depon giù l'armi.

Isab. L'arme ministre fien de la mia morte,

Frul. E Lucio fia ministro di tua vita.

Isab. E come stanno insieme morte, e vita?

Frul. Godendo viuo il tuo bramato Lucio.

Isab. Che? Lucio viue? Frul. Viue hor sta sù lieta.

Isab. E come non è morto?

Dimelo caro Frulla.

Frul. E vero che volea precipitarsi

Ma certi Pastorelli,

Ch'erano quivi intorno

V'atti i suoi grauosì alti lamenti

For si presti al soccorso

Che non seguì l'effetto

Del folle suo desio.

Isab. Me felice Isabella

Poi che viù il mio bene

Anch'io viuronni, e fia

Lietissima per lui la vita mia.



Musical staff with notes and rests.

U isabella. Dhe lasciami mori re

Musical staff with notes and rests.

faro si L'armi ministre fiende la mia morte

Musical staff with notes and rests.

E come stann'insieme morte morte e vi ta? Che? Lucio vi-

Musical staff with notes and rests.

ue? E come? no è mor to? Dimelo ij ij ca-

Musical staff with notes and rests.

ro Frul la O me felice Isabella Poi che viu' il mio bene

Musical staff with notes and rests.

Anch'io viaromani e ha Lietissima per lui la vita mia la

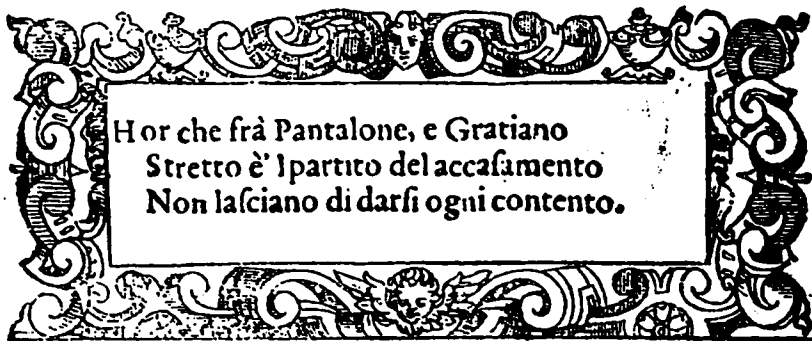
Musical staff with notes and rests.

vita mia Lietissima per lui la vita mia Lietissima per lui la

Musical staff with notes and rests.

vita mia Lietissima per lui la vita mia.

Empty musical staff.

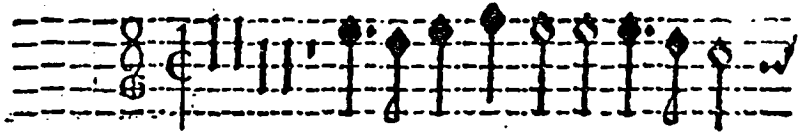


ATTO Terzo. Scena Prima. Pantalone. Francatrippa. Gratiano.



Pan. Daspuo c'hò stabilio sto parentao
E parte de la Diote
Su'l Braco de Crifon depositao
E voio mò far nozze,
Sù Francatrippa inuida i mie parenti
Fran. Sagnur si sagnur nò.
Aia me paret demì?
Pan. Che parenti haslu tiè?
Fran. Iè cost du compagnet
Paret de stret de stret.
Pan. Cui xè costor di mò?
Fran. Messir à vel dirò.
V'l Ganda', e'l Padella
Zan Piatel, e Gradella.
Zan Bucal, e Bertol.
Burati, e Zanuol.
Relichin, e Simù.
O'l Zampetta, con Zand.
E Frignocola, e Zambù.
Il Frùada, e Pedrolin
Con dodes Fradclm.

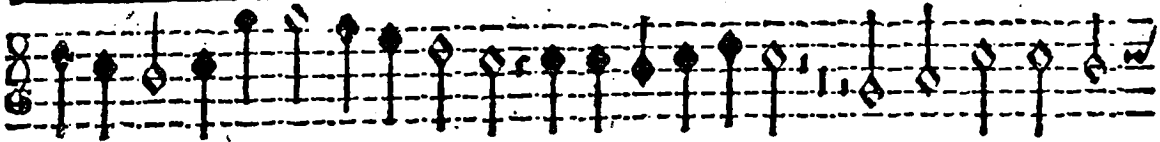
Pan. Moia moia moia
Do compagnet' an?
Fran. I h st caro Patrù
Pan. Tasi là pezzo de Can.
Fran. O messir l'è i lù u' l Duttur
Che suna o' i Zambaiù.
Pan. Chi xè sto Zambaiù?
Fran. Sentis? sentis? oldis?
Trencu trencu tren
Tronch. trunch tronch.
Pan. Bon zorno caro Zenero
Deh caro e'l mio Dottor sem' vn piàscr
Gra. O com'o com'o com,
Msier si msier si msier si.
Pan. Cantè sù vn pochetin.
Vn Madregaletin.
Gra. A dirò al me favorid
Pan. Sà Francatrippa
Va in casa e di à mia Fia.
Che se fazzà al Balcon
Che sol per lei se vine in allegria.



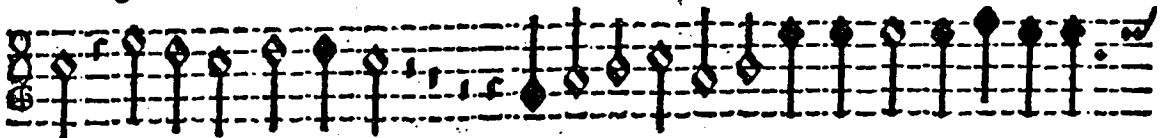
Aspuo. Voio mò far nozze Voio mò



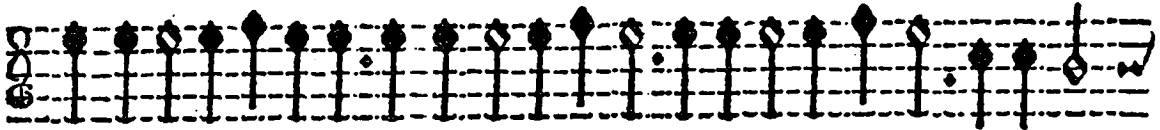
Voio mò far nozze ij Sagnur



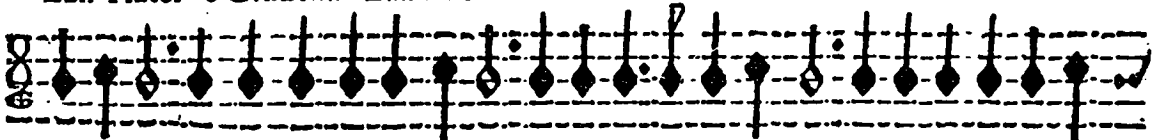
fi Sagnur no Sagnur fi Sagnur no Ma i me paret de mi? Fè cont du compa-



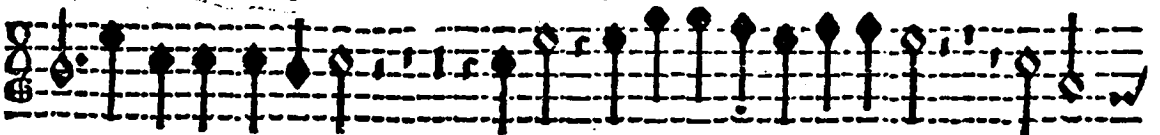
gnet Paret de stret de stret Mefir à vel dirò O'l Gandai e'l Padella.



Zan Piatel e Gradella. Zan Bucal e Bertol. Burati e Zanuol R.lichin



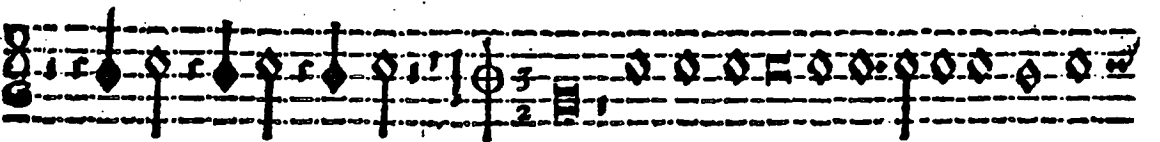
e Simù O'l Zampetta con Zanù. E Frignocoia e Zambù Il Fritada e Pedro-



lin Con dodes fradelin Eh fi ch fi caro caro Patrù. O me-



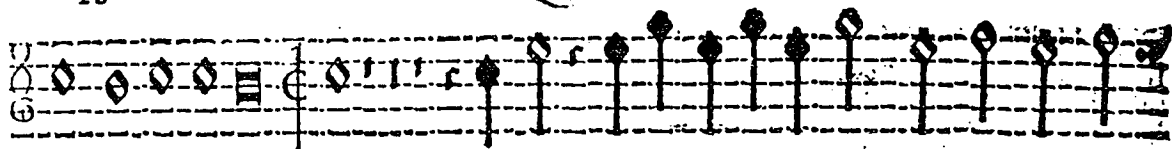
sir o mefir L'è ilò v'l Duttur che su na v'l Zam baiù.



Sentif? ij oldif? Tròch Bon zorno caro Zenero Bon zorno

A 2 ij

QVINTO



Bonzorno ij

O com' o com'o com'o com Mfier si Mfier si

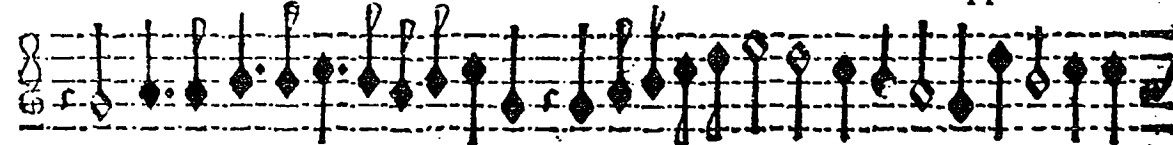


Mfier si Mfier si

A dirò al me fa

uorid

Sù Francatrippa



Che sol per lei se vi

ue se vi

n'in allegria

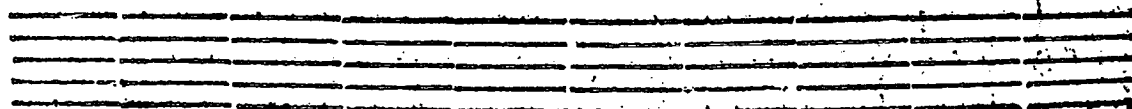
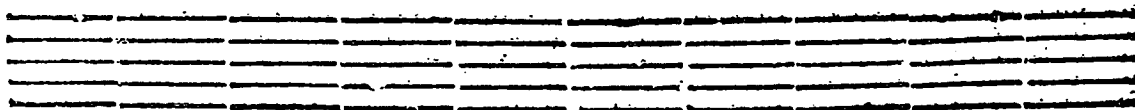
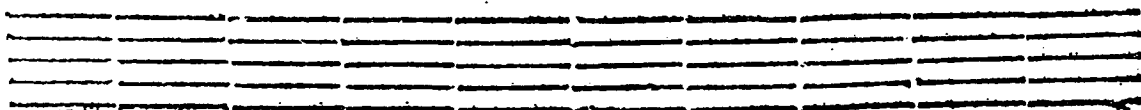
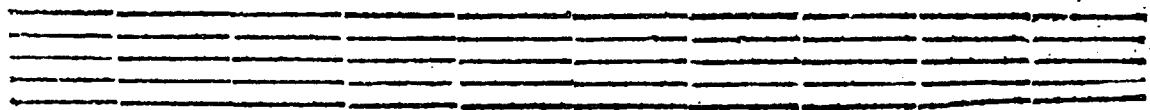
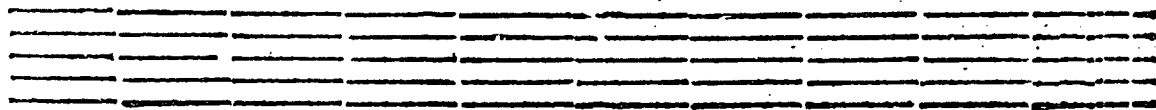
se viue se

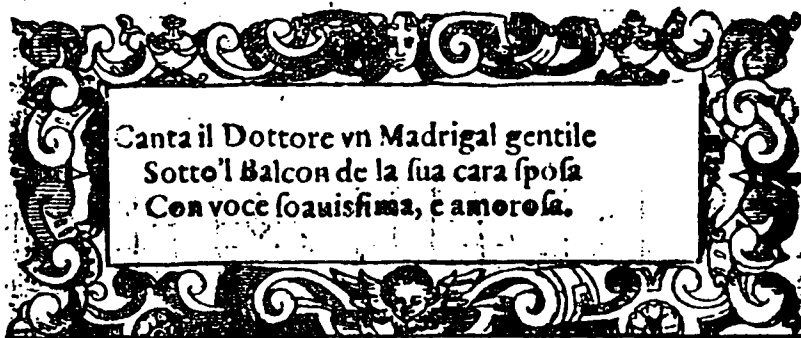


vi

ue se vi

ue se viu'in allegria.



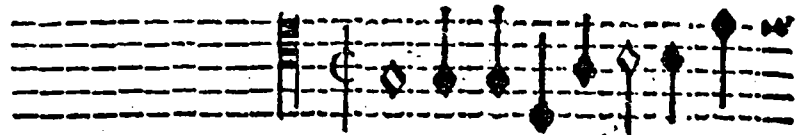


ATTO Terzo. Scena Seconda. Graciano. Pantalone. Francatrippa.

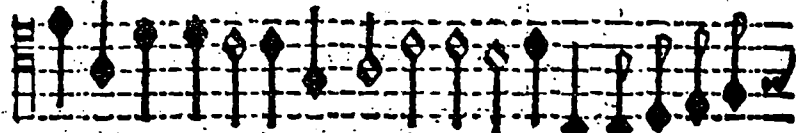


Gra. Ancor ch' al parturire
Al se stenta à murire
Padir vurrei agn' hor senza tormento.
Tant' è l' piaser Vincenze
L' acqua vita ni' ha pist' e pur ai torve
E così mille mele al far del zorno
Padir agn' hor vurrei
Tanto son dolci i Storni ai denti miei.
Pan. • che v'setta cara

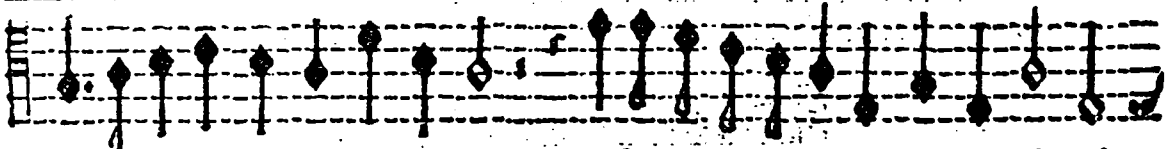
Zentil, pulia, e sonora,
Ch' al so dolce saor
Se sniisia Amor
Dentro al mio cor.
E po nel dir vu sè vn nioue Anquillara
Fran. Sagnur sagnur Duttur al dis la spusa
Che tucch entroma deter.
Gra. O la ben, o sù ben
O via ben, mo la ben.



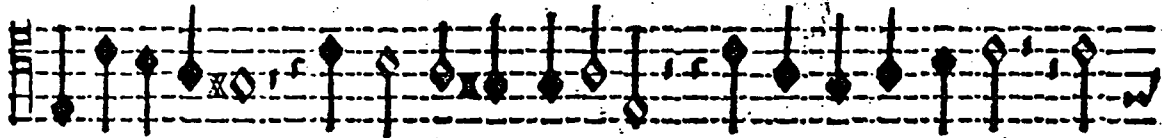
Ncor. racc. Tutti. O che vo setta cara Zen-



til polia e sonora Ch'al so dolce faor Se fini-



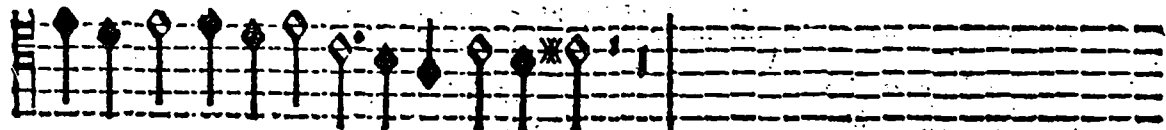
sia Amor Dètr'al mio cor Se fini sia amor Dentr'al mio



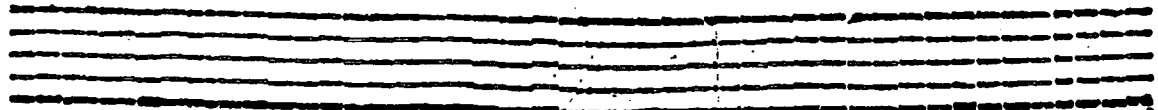
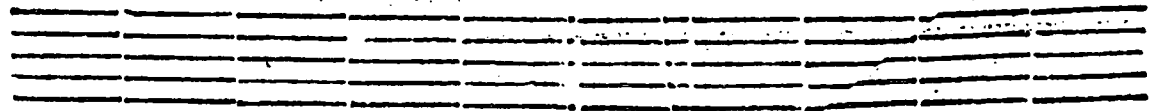
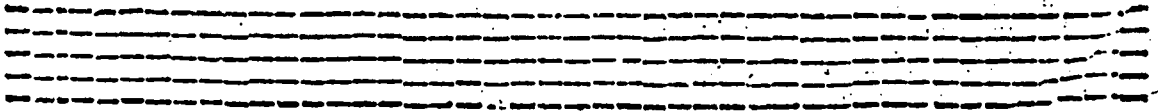
cor E po nel dir vu sè vn nion' Anguillara Sagnur Sagnur Duttur Trip-

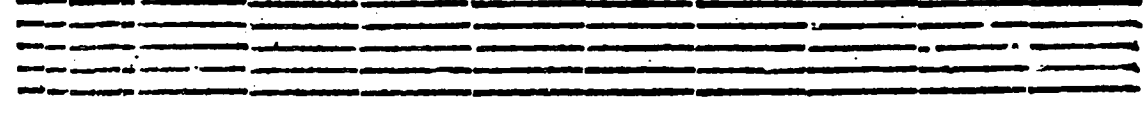
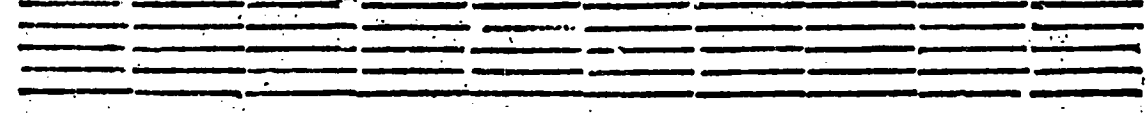
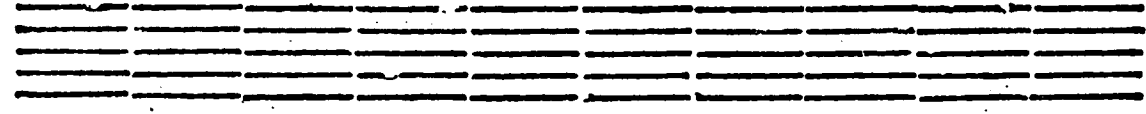
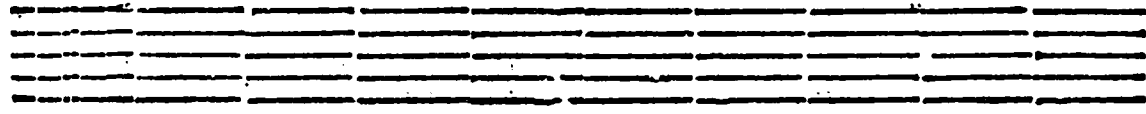
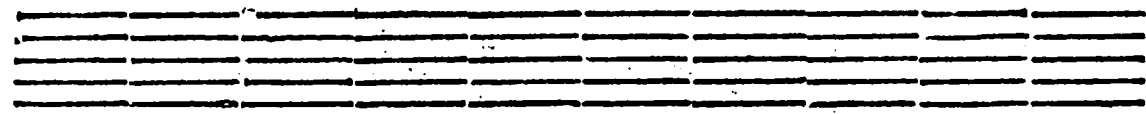
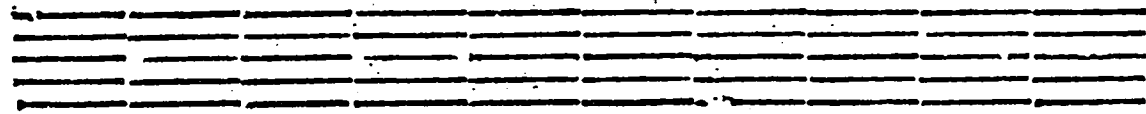
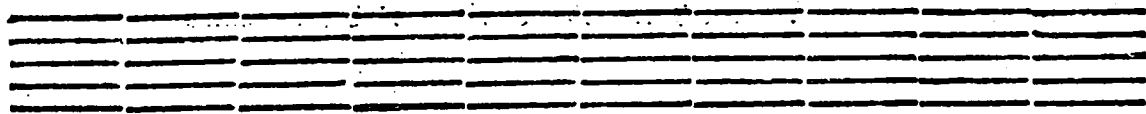
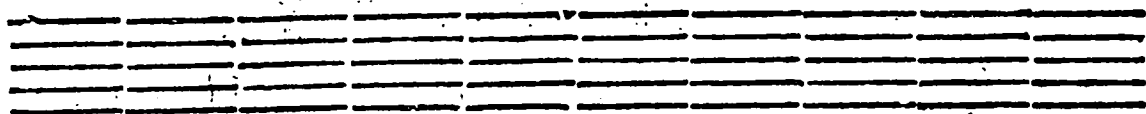
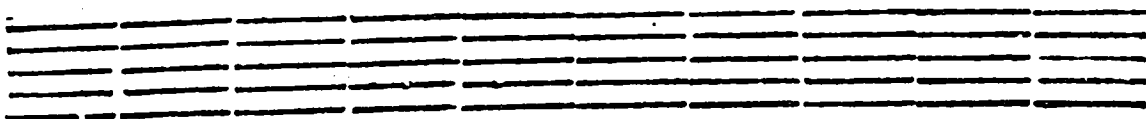


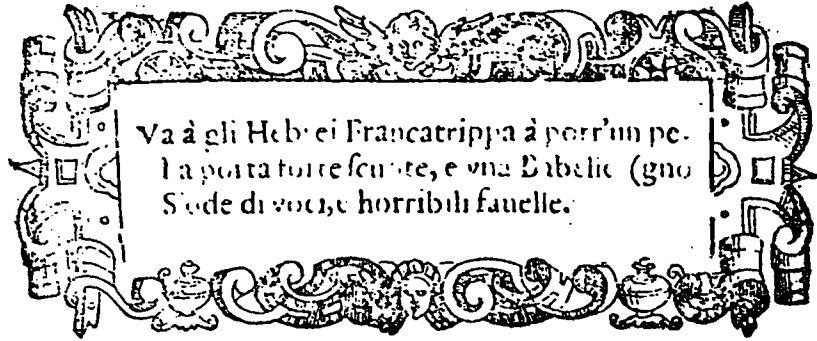
pa de Franza al dis la Spufa Che tucch entroma deter O la ben, o sù ben



O via ben, mo la ben o sù ben o la ben.







ATTO Terzo. Scena Terza. Francatrippa Hebrei di dentro.

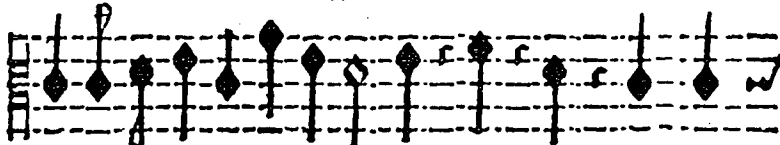


Fran. Tich tach toch
Tich tach toch.
O Hebreorum gentibus
Sù prest aurì sù prest
Da hom da be cha tragb zo l'uso
Heb. Abi Baruchai
Badanai Merdochai.
An Biluchan
Ghet milotran
La Baruchabà.
Fran. A no farò vergot maide negot,
Ch'ì fa la Sinagoga
O che'l Diauol n' affoga.
Tiche tach, tiche toch
Tiche tach, tiche toch.
Heb. Oib zorochoch

Aflach mustlach
Iochut zorochoch
Calamala Balachbot.
Fran. V vbi, o chi
O messr Aron
Heb. C'ha pulset à sto porton
Fran. So mi so mi messr Aron
Heb. Che chensa volit?
Che chensa dicit?
Fran. A vorass' impegnà sto Brandamanè.
Heb. O Samuel Samuel
Venit à beff, venit à beff
Adarai che l'è lo Goi
Ch'è venut con lo moscogn
Che vuol lo parachem
L'è Sabbà cha no podem.



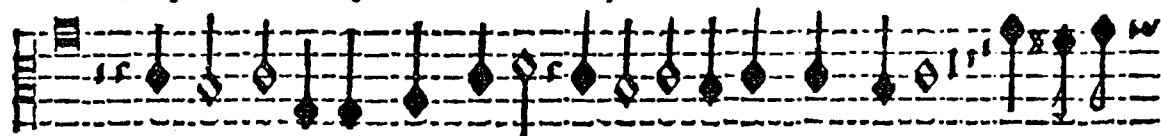
Ich tach tich toch tich tach tich toch tich toch



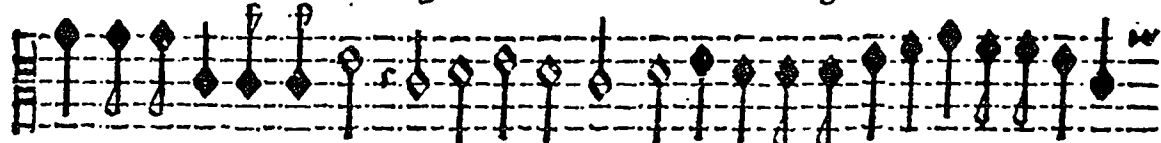
O Hebreorum gentibus Tich tach toch toch toch



toch Sù prest'auri Sù prest'auri auri sù prest Tich tach tich toch tich tach tich



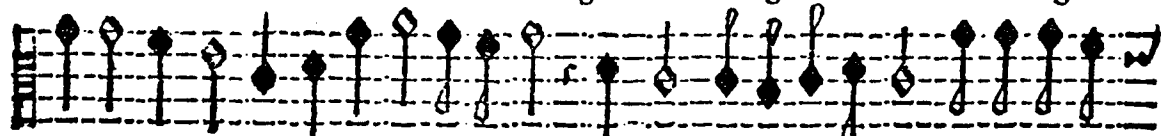
toch Da hom da be cha tragh zo l'us Da hō da be cha tragh zo l'us Ahi Baruch



chai Badanai Merdochai An Biluchan Ghet milotran La Baruchabà La Barucha-



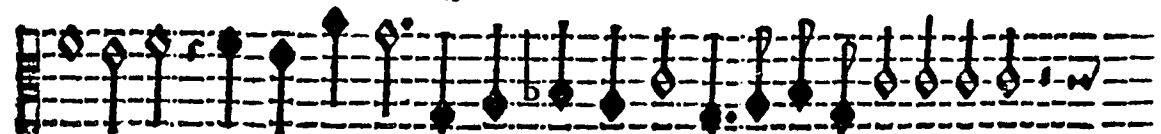
bà La Baruchabà A no farò vergot maidè negot Ch'ifa la Sinago-



ga O che'l Diauol u'affo ga Tich tach tiche tiche tach tiche tiche

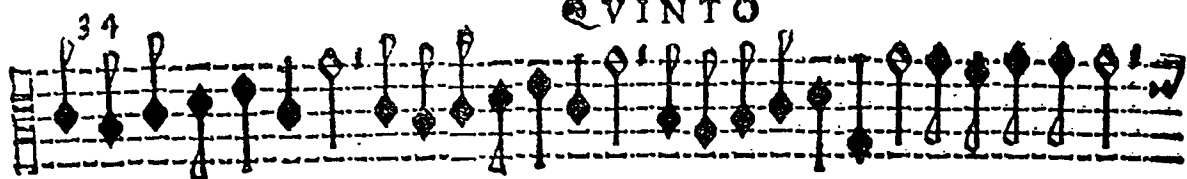


tach tiche tach tiche toch Oth zo-



rochot Aflach muflach Aflach muflach Iochut zorochof
Comedia di Horatio Vecchi A 5. Bb finis

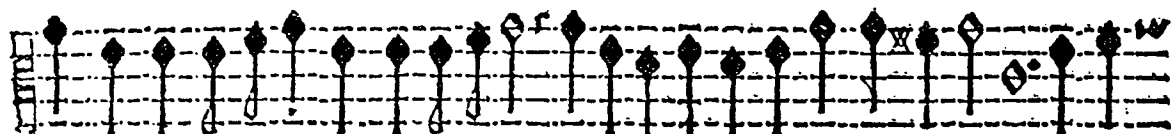
QVINTO



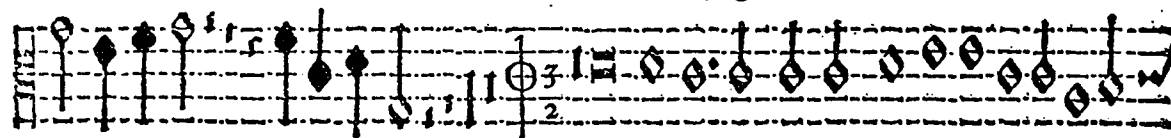
Calamala balachot ij ij mala balachot



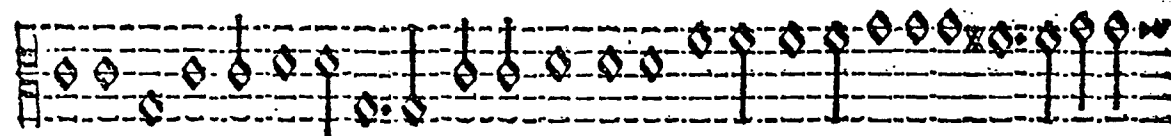
V vhi o ohi () mesfir Aron So'ni so'ni mesfir Aron Badanai Bada-



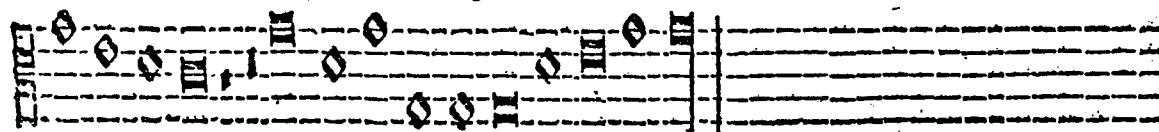
nai Che cheufa volit? Che cheufa dicit? A voraf impegna fto Bradamar. O Samu-



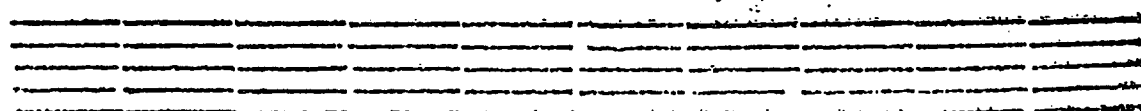
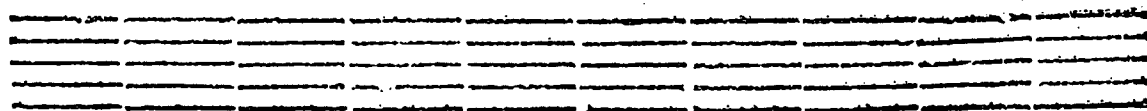
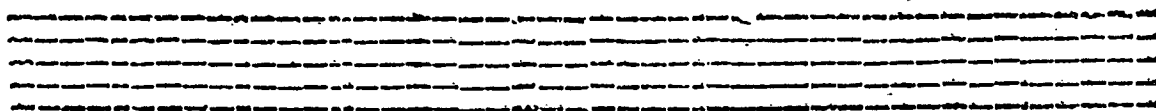
el Samuel Venit'a befs L'è Sabbà cha no podem ij

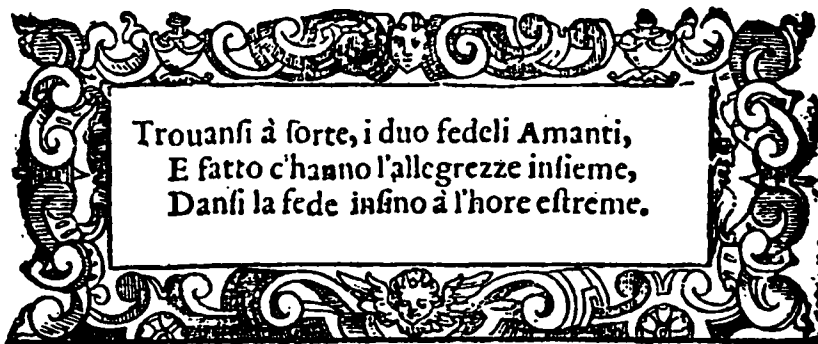


L'è Sabbà cha no podé cha no podem L'è Sabbà cha no podé ij



L'è Sabbà L'è Sabbà ij cha no podem.





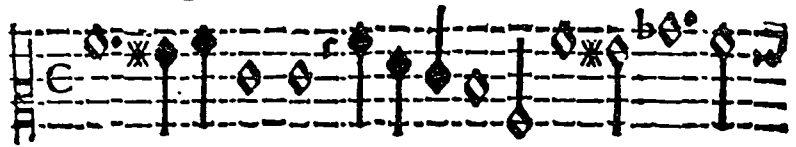
ATTO Terzo. Scena Quarta. Isabella. Lucio.



Isab. Lassa ch'è veggio?
E Lucio forse? ahime non parm' ai panni.
Luc. Quella ch'io veggio là parmi Isabella,
che sola puo dar fin' ai lunghi affanni.
Ella sen vien ver mè vogli. accostarmi.
Isab. Lucio? *Luc.* o Isabella?
Isab. O mia luce vitale.
Luc. O refugio al mio male.
Isab. Sei pur tu? *Luc.* si ch'io sono.
Isab. Sei Lucio, od ombra?
Luc. In dubio stai?
Isab. Io temo. *Lu.* pche temi? *Is.* perch'io t'amo.

Luc. Amianci senza tema
Mio bene. *Isa.* o Lucio mio. *Lu.* o mia Isa-
Isab. F qual misera sorte (bella.
Quasi t'indusse à morte?
Luc. Dch non rinouelliam si gran dolore:
Ma la promessa fede
M' offerui d'esser mia.
Isab. Eccola, ne sia mai che d'altri sia.
Luc. Ben mio l'accetto; ed ecco Lelio à punto.
Ch' à tempo è giunto,
Che se per noi sofferse affanni rei,
Hor goda de dolcissimi Himenei.

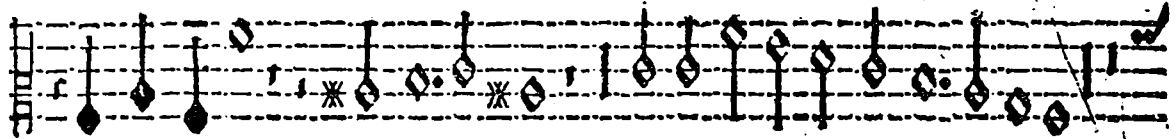
QUINTO



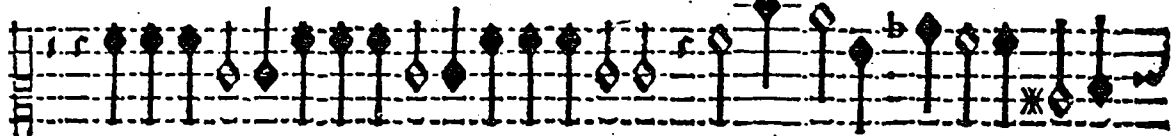
Affa che veggio? E Lucio forse? Ahime ahime



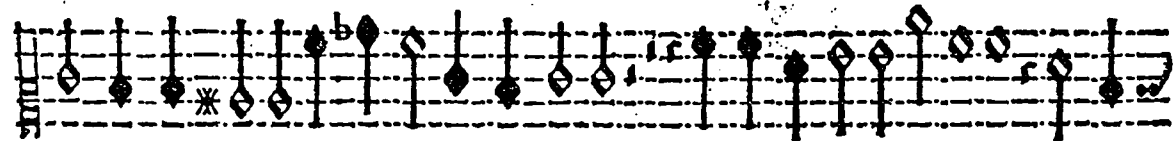
ahime non parm'al volt'e ai panni Quella



ch'io veggio la Che fola pò pò dar fin'zi lung'h'affan ni



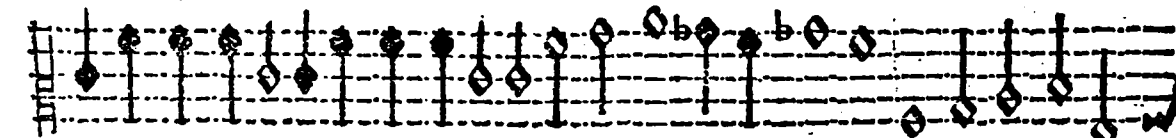
O Isabella o Isabella o Isabella O mia luce vitale. O re-



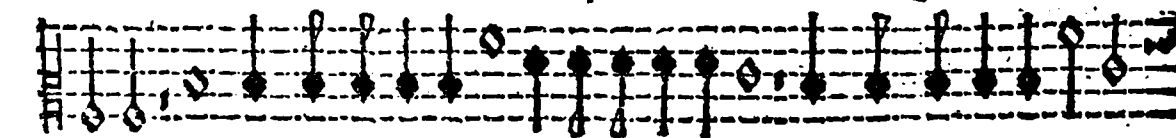
fugio al mio male. Sei pur tu? Si ch'io sono in dubio stai? Io temo. perche



temi? perch'io t'amo Amianci amianci senza tema Mio bene ò mia Isabei-

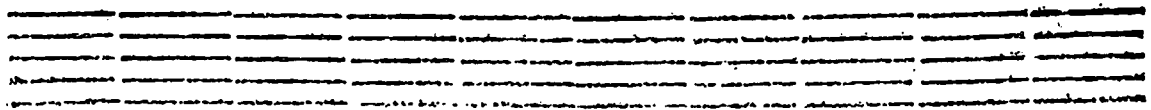


la ò mia Isabella o mia Isabella E qual misera forte Quasi t'induls'a



morte? Deh deh non rinouelliam ij

Deh non rinouelliam fi



QVINTO

gran dolo re Ma la promessa fede M'offerui d'esser

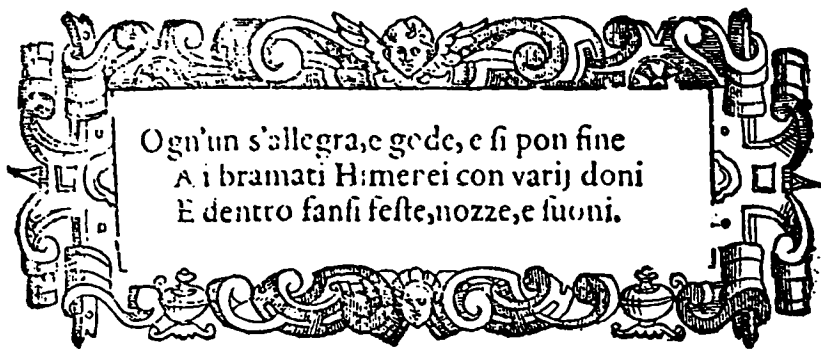
mia Eccola Eccola ne fia mai che d'altri fia. Ben mio ij l'accetto,

ed ecco Lelio à punto, Ch'à temp'è giunto Che se per noi soffer's'affanni

rei Hor goda Hor goda de dolcissimi Himenei Hor goda Hor go da

de dolcissimi Himenei de dolcissimi Himene i.

de dolcissimi Himenei de dolcissimi Himene i.



ATTO Terzo . Scena Quinta & vltima.

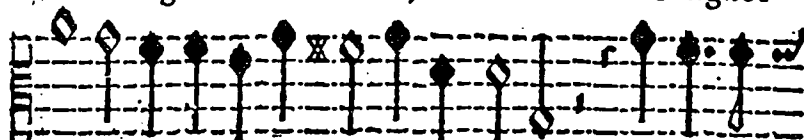


Luc. Rallegratevi meco
O signor Lelio, ch'Isabella è mia,
Lelio M'allegro, e tanto godo
Di così stretto nodo,
Che dir non posso l'allegrezza mia.
Luc. Vi ringrazio, e u'innito à le mie nozze:
Hor chiamate gli amici
Tutti di fuora. Lel. Fuora fuora fuora
Tutti A sem'chi lò sagnur à sem'chi lò.
Luc. Hor s'iat' i ben venuti,
Quest'è la Moglie mia
Fatele honor vi prego, e le donate
Qualche piacevolezza
In segno d'allegrezza.
Lelio Io'l primo u'offro vna rosa vermiglia,
Ch'al volto vi somiglia.
Isab. Io vi bacio la mano.
Pan. E mi ve dago i guanti, che me cauo,
Che fu del mio Bisauo.
Isab. Viringratio signore.

Nisa Questo Cagnuol vi dono acciò serbiate
A Lucio fedeltate.
Isab. Mille gratie vi rendo.
Spa. Tres mill Marauedis
Toma o Dama hermosa,
Y de mi Lucio Esposa.
Isab. Splendidissimo sete
Ped. Mi no ve poss' donà preset plu bel
Senosto Rauanel.
Isab. Granmercè Pedrolino.
Gra. Au don'un par d'ucchià senza la lus
Per far honor' ai Spus.
Isab. Gratiissimo dono.
Luc. Entriamo hor tutti in Casa,
E voi cortesi, e Illustri spettatori
Ci date veramente
Piacuol segno che vi sia piaciuta
Questa fauola nostra, poi che s'ode
Grand'applauso di man, voci di lode.
IL FINE.



Allegrateui meco ij O signor



Lelio ch'Isabella è mia M'allegro m'allegre



tantò godo Di così stretto no do Che dir nō posso l'allegrezza mi-



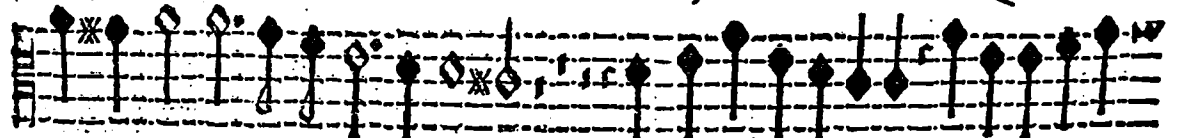
a. Che dir nō posso l'allegrezza mia l'allegrezza mia Vi ringratio e u'invit' à



le mie nozze Hor chiamate gl'amici Tutti di fuo ra A sem chilò fagnur



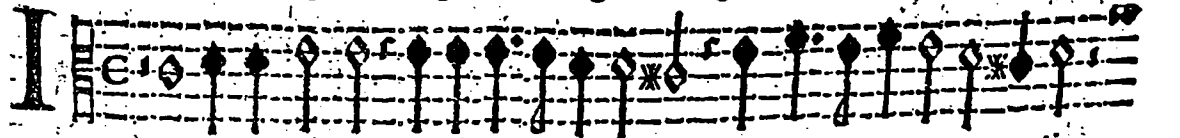
fagnur à sem chilò Hor fiat'i ben venuti ij Quest'è la



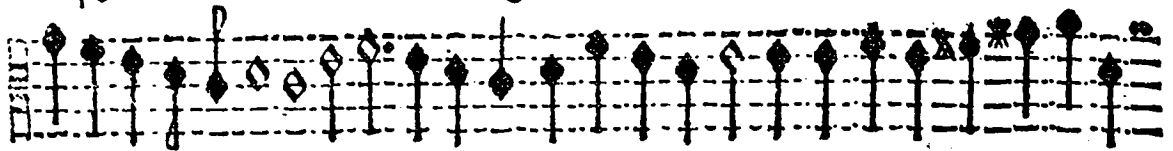
Moglie mia Fatele honor vi prego Qualche piacevolezza ij



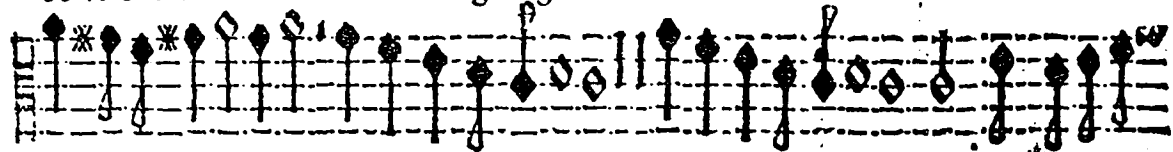
In segno d'allegrezza In segno d'allegrezza In segno d'allegrezza.



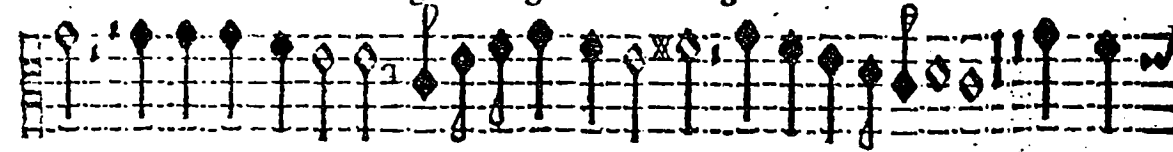
O'l primo u'offro vna rosa vermiglia Ch'al volto vi somi glia



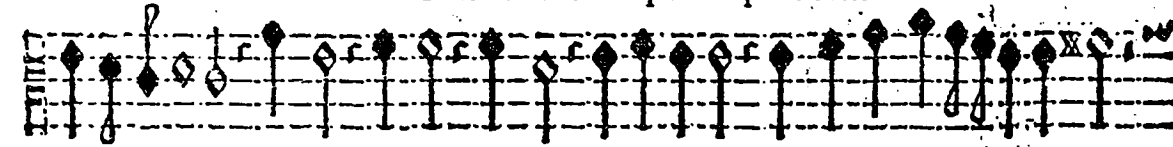
Io vi bacio la mano E mi ve dago i guanti che me cauo Che fù del mio Bifa na



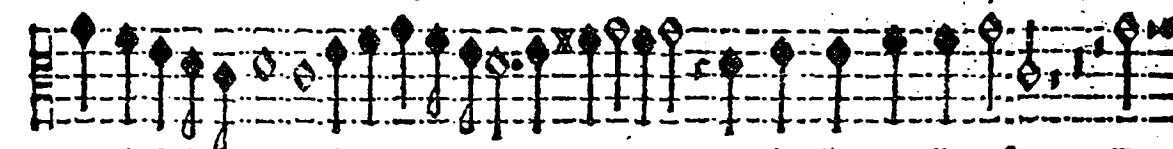
na na na na nauo Viringratio signore Mille gratie vi rēdo. Tres mill Maraue-



dis Tom'ò Da n'hermosa Y de mi Lucio Esposa Splēdidissimo fete. Gran mer-

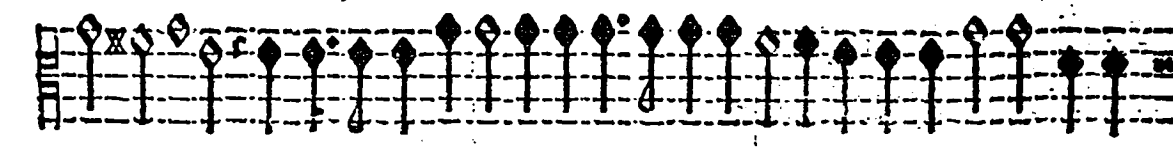


cè Pedrolino. Andon vn par d'Vechia senza la lus Per far'hunor ai Spus

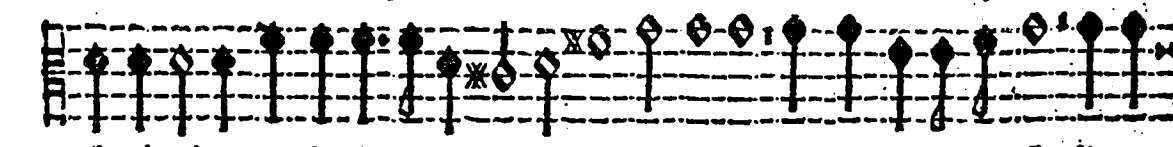


Gratiosissime Jono. ij

Entriam'hor tutt'in casa E



voicortesi e illutri spettatori Cidate veramente Piaceuol iegno che vi

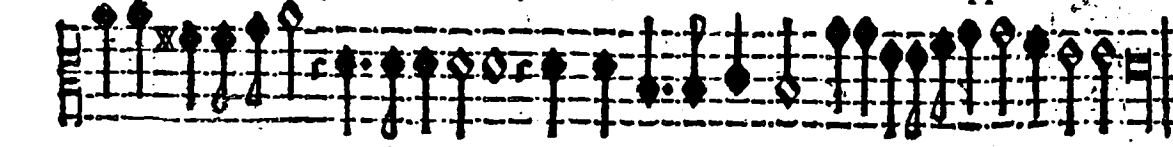


sia piacciuta Questa fauola nostra, poi che s'ode Grand'applauso di man ij



Grād'applauso di man ij

voci di lode Grād'applauso di man



voci di lode Grād'applauso di man ij

voci di lode.